

l'Anno e lo



IN QUESTO NUMERO

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO
Pasqua 2022
- 4 VIVERE NELLA PARROCCHIA
IN UNA SOCIETÀ CHE CAMBIA
- 6 ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA
Andiamo in Galilea
- 8 VITA DELLA PARROCCHIA
Guardare avanti con umiltà, coraggio e perseveranza
Sante Quarantore
Settimana Santa
- 12 PASTORALE GIOVANILE
- 17 CDO, CPP
- 20 ASSOCIAZIONI
ACLI, il Faro 50.0
- 22 CLARENSITÀ
La scuola nelle frazioni
- 23 MOVIMENTO DEI FOCOLARI
"Ci sarebbe da morire"
- 24 QUADERNI CLARENSI
- 26 IN MEMORIA

IN COPERTINA

*Dal sepolcro la vita è deflagrata.
La morte ha perduto il duro agone.
Comincia un'era nuova:
l'uomo riconciliato nella nuova
alleanza sancita dal tuo sangue
ha dinanzi a sé la via.
Difficile tenersi in quel cammino.
La porta del tuo regno è stretta.
Ora sì, o Redentore, che abbiamo bisogno del tuo aiuto,
ora sì che invochiamo il tuo soccorso,
tu, guida e presidio, non ce lo negare.
L'offesa del mondo è stata immane.
Infinitamente più grande è stato il tuo amore.
Noi con amore ti chiediamo amore.
Amen.*

MARIO LUZI

Riproduciamo in copertina il tabernacolo, realizzato in marmi policromi, dell'altare maggiore nella Chiesa di Santa Maria. È attribuito a un artista di ambito bresciano e risale probabilmente al XVIII secolo.

La porticina è in lamina di ottone sbalzato, cesellato e dorato; rappresenta la Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

L'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 4 - Aprile 2022
Anno XXXII nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Roberto Bedogna,
Ferdinando Vezzoli, Paolo Festa, Maria Marini,
Caroli Vezzoli, Luigi Terzi, Valeria Ricca

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de **L'Angelo** sarà
disponibile il giorno **7 maggio**

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di maggio si consegna
entro lunedì 18 aprile
inviandolo all'indirizzo mail
redazione@angelodichiari.org

Pasqua 2022

Pasqua vuol dire serenità, pace, speranza. Quest'anno però la festa è segnata da un velo di tristezza per tanti motivi, che provocano un clima di sfiducia nel cuore delle persone. Se ci guardiamo attorno c'è un certo clima di paura del futuro, con preoccupazioni di natura economico-sociale ed etico-culturale: i prezzi aumentano, la fascia della povertà si allarga, toccando famiglie e persone che faticano ad arrivare alla fine del mese; i posti di lavoro per molti giovani sono un miraggio, mentre molte aziende sono a rischio; crescono segnali di disagio nelle relazioni sociali, con nuove famiglie in crisi, nuove solitudini di giovani e anziani; altre difficoltà nel rapporto di solidarietà e di legalità con le popolazioni immigrate. Non ultimo il terremoto della guerra in Ucraina con tutta la sua tragedia di vittime e di lacrime.

Tutte queste cose messe insieme lasciano la percezione che, anziché migliorare, la situazione della nostra società si faccia più incerta perché di fatto c'è un peggioramento visibile delle condizioni di vita materiali e spirituali di molte famiglie.

Nonostante ciò dobbiamo evitare di lasciarci trascinare in un clima di pessimismo ("abbattu-

ti, ma non schiacciati") che finisce col farci perdere la speranza!

E siccome la speranza, che come virtù è dono di Dio e come impegno della nostra libertà, è ossigeno essenziale per continuare a vivere... il regalo di Pasqua che chiediamo al Signore e auguriamo a tutti (specialmente ai nostri concittadini) è quello di continuare a sperare.

Sperare vuol dire confidare nell'amore e nella Provvidenza di Dio, che è Padre di tutti, anche dei più disperati; sperare significa anche saper vedere le tante cose positive che ci sono in noi e intorno a noi (quante in questi giorni) e far emergere, con la solidarietà verso gli altri e l'impegno personale, quelle energie necessarie non solo per "tirare avanti" in qualche modo, ma per costruire un mondo migliore e una società più giusta.

Ma per metterci su questa lunghezza d'onda abbiamo bisogno della collaborazione di quanti, a diversi livelli, possono influire sull'andamento delle cose e sullo stato d'animo della gente. Ecco perché vorrei rivolgere - idealmente - ad alcune categorie di persone un appello accorato: lasciateci la speranza!

Questo lo chiedo ai politici e a quanti ci governano.

Non sempre ci sembra di vedere in loro la dignità e la consapevolezza del ruolo che ricoprono, il senso di responsabilità a ben comportarsi, la preoccupazione per il bene comune, ma piuttosto la ricerca di ciò che conviene di più al partito o alla coalizione politica di appartenenza. Chiedo a loro un maggiore impegno per impedire che ogni giorno di più si allarghi la forbice tra chi economicamente si sente garantito e chi invece diventa più povero e meno sicuro per il futuro.

Lo chiedo a coloro che hanno ruoli importanti nell'andamento della nostra economia: gli imprenditori dell'industria e dell'artigianato, i liberi professionisti e gli operatori del commercio. Vorrei vedere in loro più coraggio, maggior fantasia creativa ed anche generosità per aumentare la possibilità di nuovi posti di lavoro soprattutto per i giovani.

Lo chiedo a quanti operano nei grandi mezzi della comunicazione sociale.

Troppo spesso siamo inondati da notizie di eventi negativi, come certi delitti, che purtroppo accadono, sui quali però si indugia a parlare per lungo tempo, per cui molti finiscono col pensare che in questa nostra società ormai tutto sia marcio, mentre in realtà il bene



è molto e più grande del male, anche se non fa notizia.

Lo chiedo infine alle famiglie, come pure alla scuola e a noi, alla chiesa stessa.

Questi dovrebbero sempre essere ambienti di speranza, dove si comunica la certezza che si può costruire una vita sociale più umana proponendo grandi ideali di vita, stili alti e nobili di comportamento, capaci soprattutto di sostenere le giovani generazioni nel desiderio di vivere non concentrate sulla ricerca effimera del piacere di un giorno, ma proiettare su un futuro di impegno, di onestà e di maggiore responsabilità.

Il Regno di Dio è già qui.

Il volto umano di Dio che ama l'uomo fino alla croce è Gesù Cristo, il quale con la sua morte e risurrezione ci ha procurato una salvezza eterna. Gesù risorto ci dice oggi che la salvezza che nasce dal suo amore è già possibile qui sulla terra.

Chi spera in Lui non resta deluso.

il Prevosto

Parrocchia, comunità che ama e che serve

“Al di sopra di tutto vi sia la carità”, così si esprime l’apostolo San Paolo nella lettera ai Colossesi (3,14). Una Parola di Dio esigente, che mi fa guardare, con occhio disincantato, tante nostre comunità da poter dire invece che *“al di sotto di tutto c’è la carità”*.

Non c’è da farsi illusioni: se la parrocchia non diventa comunità d’amore, a nulla serviranno le celebrazioni più smaglianti o le catechesi più curate; o meglio, serviranno solo a far ripudiare il nome di Cristo sulla bocca di tanti che devono constatare delusi le nostre contro-testimonianze; serviranno solo a far ripudiare la comunità dalla bocca dello stesso Cristo nel giorno del giudizio; sarà inutile quel giorno dirgli: *“Abbiamo profetato in tuo nome, abbiamo celebrato tanti sacramenti e fatto tante processioni...”*. Egli ci risponderà: *“Andate via da me, non vi ho mai conosciuti”* (Mt 7,22-23). Radunarsi per ascoltare la voce di Cristo nelle Scritture e poi turarsi le orecchie al grido dei poveri è come ricevere una Bibbia in regalo (e ne distribuiamo in ogni circostanza) e subito buttarla dietro l’angolo di strada; andare a fare la comunione e poi non accogliere Cristo nei fratelli è come sputare l’ostia consacrata appena usciti fuori dalla Chiesa. Per tutti valgono le paro-

le di sant’Agostino: *“Interroga il tuo cuore e se vi trovi la carità verso il fratello, stai tranquillo. Infatti non ci può essere l’amore senza lo Spirito Santo”* (In Io 6,3,10). Una delle scelte più profetiche della nostra Chiesa in questi anni (che rischia di consumarsi come uno slogan) è: ripartire dagli ultimi. Guardando il Cristo che *“da ricco che era si è fatto povero per farci ricchi con la sua povertà”* (2Cor 8,9); guardando a Maria, la serva del Signore, che ha annunciato la liberazione del Dio che *“rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili”* (Lc 1,52), ogni comunità parrocchiale deve invocare dallo Spirito Santo il coraggio di convertirsi al Cristo presente nei poveri. Ma cosa significa ripartire dagli ultimi? Non significa usare i poveri per acquistare meriti davanti a Dio, né strumentalizzarli per farsi belli di fronte agli altri. Con don Milani si può dire: ripartire dagli ultimi vuol dire: *“far strada ai poveri senza farsi strada”*. Concretamente significa imboccare la strada della carità cristiana, quella che porta da Gerusalemme a Gerico (Il Buon Samaritano) e che prevede tre tappe: *vedere, discernere, agire*.

Vedere

È la prima tappa per vivere la carità. Infatti non basta il buon cuore, bi-

sogna innanzitutto avere buoni occhi, bisogna vedere bene, vedere tutto, vedere tutti. In quel povero uomo lasciato mezzo morto sulla strada, si può vedere solo uno di un’altra razza, oppure un soggetto che incomoda e fa perdere tempo, oppure semplicemente quello che veramente è: un uomo che ha bisogno di aiuto.

Bisogna dunque veder bene il tutto della effettiva realtà del prossimo, senza schemi ideologici. Dicevo che bisogna vedere tutti: tutti i poveri, non solo quelli che hanno fame di pane o di salute, ma anche quelli che hanno fame di cultura, di futuro, di fede...

In particolare tre categorie di poveri una comunità non dovrebbe mai perdere di vista: *I pubblicani e i peccatori*, cioè i non praticanti e i non credenti, quelli che la comunità rischia di escludere, di disprezzare o di segnare a dito.

Gli anziani soli e abbandonati, ai quali non possiamo destinare le briciole di qualche opera consolatoria, tipo certe *“giorrate per gli anziani”* che finiscono per aggravare situazioni già penose.

Gli ammalati e i portatori di handicap spesso visti come pesi ingombranti nelle famiglie o come numeri scomodi negli ospedali, e che invece dovrebbero trovare anche nella sola ombra dei cristiani che passano, come già avveniva per gli apostoli (cf. At 5,15), la forza per rinnovare la fiducia nell’unico nome che sal-

va, Gesù, vita delle anime e dei corpi.

Tutto questo chiederà un’attenta capacità di analisi, un censimento sia dei bisogni che delle disponibilità a intervenire; si tratta in sostanza di contare i poveri per farli *“contare”*.

Discernere

Non ci si può fermare alle statistiche e ai fenomeni; bisogna leggere in profondità, risalire alle radici e cogliere il senso vero di una situazione, bisogna decifrare nel linguaggio dei poveri il messaggio di Cristo. Ma, per questo, vedere non basta; occorre *discernere*, che significa interpretare in luce di fede.

A questo punto è necessario che la comunità (commissione caritativa del CPP) si lasci toccare gli occhi dal Cristo per riuscire a vedere. Un discernimento maturo richiederà una collaudata capacità di preghiera personale e comunitaria e un affiatamento progressivo per riuscire a trovare la risposta del Signore alla nostra domanda: *“Maestro, cosa vuoi che facciamo?”*.

Mettiamoci alla scuola dei Santi, i grandi maestri della carità. Uno dei più famosi è stato San Vincenzo de’ Paoli: *“Non dobbiamo regolare il nostro atteggiamento verso i poveri da ciò che appare esternamente in essi e neppure in base alle loro qualità interiori. Dobbiamo piuttosto considerarli al lume della fede”*. Solo così è possibile capire cosa si deve fare: *“Il servizio ai poveri deve esse-*

re preferito a tutto. Non ci devono essere ritardi. Se nell'ora dell'orazione avete da portare una medicina o un soccorso a un povero, andatevi tranquillamente. Offrite a Dio la vostra azione, unendovi l'intenzione dell'orazione. Non è lasciare Dio, quando si lascia Dio per Iddio, ossia un'opera di Dio per farne un'altra. Se lasciate l'orazione per assistere un povero, sappiate che fare questo è servire Dio. La carità è superiore a tutte le regole, e tutto deve riferirsi ad essa. È una grande signora: bisogna fare ciò che comanda”.

Agire

Vedere l'altro nel bisogno e discernere in lui il Cristo in persona che chiede aiuto, porta a concrete opere di bene: “Va' e fa anche tu...” (Lc 10,37). Andare e fare. Indichiamo cinque frontiere concretamente: l'unità all'interno della comunità cristiana; l'educazione alla carità; l'educazione alla giustizia e alla pace; l'educazione alla universalità; l'educazione al volontariato.

L'educazione all'unità

significa mettere in pratica il comandamento dato da Gesù ai suoi discepoli di amarsi l'un l'altro per offrire al mondo una testimonianza credibile dell'amore di Dio (cf Gv 17,20). Troppe volte invece dobbiamo constatare che il clima delle nostre parrocchie è inquinato da gelosie, avvelenato da squallidi pettegozzetti e da contese meschine. Non finiremo mai di richiamarci a vi-

ceda che non sono tanti gli attacchi dall'esterno che distruggono la Chiesa, quanto le divisioni dall'interno; sì, la comunità cristiana può morire per “suicidio”, cioè a causa delle lacerazioni intestine, delle etichette pesanti, dei giudizi malevoli. Una tentazione diabolica che possiamo superare, quella della divisione, se sapremo attivare possibilità concrete: rendere più veri e autentici i momenti offerti dalla liturgia: l'atto penitenziale, lo scambio della pace, il congedo dalla liturgia eucaristica; valorizzare la correzione fraterna che, se fatta con franchezza e dolcezza, permette veramente di recuperare il fratello che ha sbagliato (cf Mt 7,18); celebrare almeno nei tempi forti di Avvento e Quaresima una liturgia penitenziale che non sia semplicemente da cornice comunitaria per confessioni individuali, bensì momento di riconciliazione anche all'interno dell'assemblea; sperimentare forme concrete di comunione sia dei beni spirituali, come esperienze di vita e risonanze interiori di fronte alla Parola di Dio (tavoli di sinodalità), sia dei beni economici e materiali.

“Non allontanare chi ha bisogno, condividi ogni cosa con tuo fratello e non dire che sono cose tue. Se siete comuni in ciò che non muore, quanto più nelle cose che finiranno” (Didachè 4,8). (continua)

il Prevosto

CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

Feriali

ore 6.15 San Bernardino (tranne il sabato)
ore 7.00 Santa Maria
ore 7.30 San Bernardino
ore 8.00 Duomo
ore 9.00 Santa Maria
ore 17.30 San Bernardino
ore 18.30 Duomo

Prefestive (sabato)

ore 17.00 Duomo
ore 17.30 San Bernardino
ore 18.00 Santa Maria

Festive (domenica)

ore 7.00 Duomo
ore 7.30 San Bernardino
ore 8.00 Santa Maria
ore 9.00 Duomo
ore 9.00 Santellone
ore 9.30 San Bernardino
ore 10.00 Duomo
ore 10.00 Santa Maria
ore 10.30 San Giovanni
ore 11.00 San Bernardino
ore 11.15 Duomo
ore 17.30 San Bernardino
ore 18.00 Duomo

Confessioni

ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.30 presso la Cappella del Santissimo in Duomo

**PER PARTECIPARE
ALLE CELEBRAZIONI
EUCARISTICHE
È OBBLIGATORIO
INDOSSARE
LA MASCHERINA**



Andiamo in Galilea

La riflessione di Papa Francesco che pubblichiamo in queste pagine riprende i contenuti di una sua omelia pasquale tenuta in tempo di pandemia. Oggi la pandemia sembra risolversi, ma nel frattempo è scoppiata una guerra che non sappiamo quanto durerà, ma che vorremmo finisse già domani. I contenuti sono del tutto coerenti.

Le donne pensavano di trovare la salma da ungere, invece hanno trovato una tomba vuota. Erano andate a piangere un morto, invece hanno ascoltato un annuncio di vita. Per questo, dice il Vangelo, quelle donne “erano piene di spavento e di stupore” (Mc 16,8). Piene di spavento, timorose e piene di stupore. Stupore: in questo caso è un timore misto a gioia, che sorprende il loro cuore nel vedere la grande pietra del sepolcro rotolata via e dentro un giovane con una veste bianca. È la meraviglia di ascoltare quelle parole: “Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto”. E poi quell’invito: “Egli vi precede in Galilea; là lo vedrete”.

Accogliamo anche noi questo invito, **l’invito di Pasqua**: andiamo in Galilea dove il Signore Risorto ci precede.

Ma che cosa significa *andare in Galilea*?

Andare in Galilea significa, anzitutto, *ricominciare*. Per i discepoli è ritor-

nare nel luogo dove per la prima volta il Signore li ha creati e li ha chiamati a seguirlo. È il luogo del primo incontro e il luogo del primo amore. Da quel momento, lasciate le reti, essi hanno seguito Gesù, ascoltando la sua predicazione e assistendo ai prodigi che compiva. Eppure, pur stando sempre con Lui, non lo hanno compreso fino in fondo, spesso hanno frainteso le sue parole e davanti alla croce sono scappati, lasciando solo.

Malgrado questo fallimento, il Signore Risorto si presenta come Colui che, ancora una volta, li precede in Galilea; li precede, cioè sta davanti a loro. Li chiama e li richiama a seguirlo, senza mai stancarsi. Il Risorto sta dicendo loro: “Ripartiamo da dove abbiamo iniziato. Ricominciamo. Vi voglio nuovamente con me, nonostante e oltre tutti i fallimenti”.

In questa Galilea impariamo lo stupore dell’amore infinito del Signore, che traccia sentieri nuovi dentro le strade delle nostre sconfitte. Lui è così e ci invita in Galilea per fare questo.

Ecco il primo annuncio di Pasqua che vorrei consegnarvi: è possibile ricominciare sempre, perché sempre c’è una vita nuova che Dio è capace di far ripartire in noi al di là di tutti i nostri fallimenti. Anche dalle macerie del nostro cuore – ognuno di noi sa,



conosce le macerie del proprio cuore – Dio può costruire un’opera d’arte; anche dai frammenti rovinosi della nostra umanità Dio prepara una storia nuova.

Egli ci precede sempre: nella croce della sofferenza, della desolazione e della morte, così come nella gloria di una vita che risorge, di una storia che cambia, di una speranza che rinasce. E in questi mesi bui di pandemia (e ora di guerra, n.d.r.) sentiamo il Signore risorto che ci invita a ricominciare, a non perdere mai la speranza. Andare in Galilea, in secondo luogo, significa *percorrere vie nuove*. È muoversi nella direzione contraria al sepolcro. Le donne cercano Gesù nella tomba, vanno cioè a fare memoria di ciò che hanno vissuto con Lui e che ora è perduto per sempre. Vanno a rimestare la loro tristezza. È l’immagine di una fede che è diventata commemorazione di un fatto bello ma finito, solo da ricordare. Tanti – anche noi – vivono la *fede dei ricordi*, come se Gesù fosse un personaggio del passato, un amico di gioventù ormai lontano, un fatto accaduto tanto tem-

po fa, quando da bambini frequentavamo il catechismo. Una fede fatta di abitudini, di cose del passato, di bei ricordi dell’infanzia, che non mi tocca più, non m’interpella più.

Andare in Galilea, invece, significa imparare che la fede, per essere viva, deve rimettersi in strada. Deve ravvivare ogni giorno l’inizio del cammino, lo stupore del primo incontro. E poi affidarsi, senza la presunzione di sapere già tutto, ma con l’umiltà di chi si lascia sorprendere dalle vie di Dio. Noi abbiamo paura delle sorprese di Dio; di solito siamo paurosi che Dio ci sorprenda. E oggi il Signore ci invita a lasciarci sorprendere. Andiamo in Galilea a scoprire che Dio non può essere sistemato tra i ricordi dell’infanzia, ma è vivo, sorprende sempre. Risorto, non finisce mai di stupirci.

Ecco il secondo annuncio di Pasqua: *la fede non è un repertorio del passato*, Gesù non è un personaggio superato. Egli è vivo, qui e ora. Cammina con te ogni giorno, nella situazione che stai vivendo, nella prova che stai attraversando, nei sogni che ti

porti dentro. Apre nuove vie dove ti sembra che non ci siano, ti spinge ad andare controcorrente rispetto al rimpianto e al già visto.

Anche se tutto ti sembra perduto, per favore apriti con stupore alla sua novità: ti sorprenderà.

Andare in Galilea significa, inoltre, andare ai confini. Perché la Galilea è il luogo più distante: in quella regione composta e variegata abitano quanti sono più lontani dalla purezza rituale di Gerusalemme. Eppure Gesù ha iniziato da lì la sua missione, rivolgendo l'annuncio a chi porta avanti con fatica la vita quotidiana, rivolgendosi agli esclusi, ai fragili, ai poveri, per essere volto e presenza di Dio, che va a cercare senza stancarsi chi è scoraggiato o perduto, che si muove fino ai confini dell'esistenza perché ai suoi occhi nessuno è ultimo, nessuno escluso.

Lì il Risorto chiede ai

suoi di andare; e anche oggi ci chiede di andare in Galilea, in questa *Galilea reale*. È il luogo della vita quotidiana, sono le strade che percorriamo ogni giorno, sono gli angoli delle nostre città in cui il Signore ci precede e si rende presente, proprio nella vita di chi ci passa accanto e condivide con noi il tempo, la casa, il lavoro, le fatiche e le speranze.

In Galilea impariamo che possiamo trovare il Risorto nel volto dei fratelli, nell'entusiasmo di chi sogna, e nella rassegnazione di chi è scoraggiato; nei sorrisi di chi gioisce e nelle lacrime di chi soffre; soprattutto nei poveri e in chi è messo ai margini. Ci stupiremo di come la grandezza di Dio si svela nella piccolezza, di come la sua bellezza splende nei semplici e nei poveri.

Gesù invia lì, chiede di ripartire da lì. Che cosa ci dice questo? Che l'annuncio di speranza non va confinato nei nostri recinti sacri, ma va portato a tutti. Perché tutti hanno bisogno di essere rincuorati e, se non lo facciamo noi, che abbiamo toccato con mano il *Verbo della vita* (1 Gv 1,1), chi lo farà? Che bello essere cristiani che consolano, che portano i pesi degli altri, che incoraggiano:

annunciatori di vita in tempo di morte!

In ogni Galilea, in ogni regione di quell'umanità a cui apparteniamo e che ci appartiene, perché tutti siamo fratelli e sorelle, portiamo il canto della vita!

Mettiamo a tacere le grida di morte, basta guerre! Si fermino la produzione e il commercio delle armi, perché di pane e non di fucili abbiamo bisogno.

Cessino gli aborti, che uccidono la vita innocente. Si aprano i cuori di chi ha, per riempire le mani vuote di chi è privo del necessario.

Ecco, allora, il terzo annuncio di Pasqua: *Gesù, il Risorto, ci ama senza confini e visita ogni nostra situazione di vita.*

Egli ha piantato la sua presenza nel cuore del mondo e invita anche noi a superare le barriere, vincere i pregiudizi, ad avvicinare chi ci sta accanto ogni giorno, per riscoprire *la grazia della quotidianità*. Riconosciamolo presente nelle nostre Galilee, nella vita di tutti i giorni.

Con Lui, la vita cambierà. Perché, oltre tutte le sconfitte, il male e la violenza, oltre ogni sofferenza e oltre la morte, il Risorto vive e il Risorto conduce la storia.

Coraggio: è una parola che nei Vangeli esce sempre dalla bocca di Gesù. Una sola volta la pronunciano altri, per dire a un bisognoso: "Coraggio! Alzati, (Gesù) ti chiama!" (Mc 10,49). È lui, il Risorto, che rialza

noi bisognosi. Se sei debole e fragile nel cammino, se cadi, non temere, Dio ti tende la mano e ti dice: "Coraggio!". Ma tu potresti rispondere, come don Abbondio: "Il coraggio, uno non se lo può dare" (I Promessi Sposi). Non te lo puoi dare, ma lo puoi ricevere, come un dono. Basta aprire il cuore nella preghiera, basta sollevare un poco quella pietra posta all'imboccatura del cuore per lasciare entrare la luce di Gesù. Basta invitarlo: "Vieni, Gesù, nelle mie paure e di' anche a me: coraggio!".

Con Te, Signore, saremo provati, ma non turbati. E, qualunque tristezza abiti in noi, sentiremo di dover sperare, perché con Te la croce sfocia in risurrezione, perché Tu sei con noi nel buio delle nostre notti: sei certezza nelle nostre incertezze, Parola nei nostri silenzi, e niente potrà mai rubarci l'amore che nutri per noi. Sorella, fratello, se in questa notte porti nel cuore un'ora buia, un giorno che non è ancora spuntato, una luce sepolta, un sogno infranto, vai, apri il cuore con stupore all'annuncio della Pasqua: "Non avere paura, è risorto! Ti attende in Galilea".

Le tue attese non resteranno incompiute, le tue lacrime saranno asciugate, le tue paure saranno vinte dalla speranza. Perché, sai, il Signore ti precede sempre, cammina sempre davanti a te. E, con Lui, sempre la vita ricomincia.

a cura di A.P.



Guardare avanti con umiltà, coraggio e perseveranza

Omelia di Mons. Prevosto durante la Santa Messa Solenne per la Festività dei Santi Patroni

Un cordiale saluto al Sindaco, alle Autorità civili, militari, ai sacerdoti qui presenti, alle varie Associazioni. Avete sentito dalla televisione un fatto raccapricciante: una donna viene ritrovata dopo due anni, morta in casa senza che nessuno se ne sia accorto se non quando alcuni rami del suo giardino hanno pericolosamente invaso la casa del vicino. Un fatto analogo: un uomo dopo due mesi è stato trovato morto in casa. Sono fatti che ci devono far riflettere sul come dobbiamo guardare e andare avanti.

In questa circostanza, con l'esempio dei nostri padri nella Fede, siamo qui a chiedere al Signore la grazia della memoria ecclesiale della tradizione, per portarla avanti come evangelizzatori in questo tempo, attrezzati ad affrontare le sfide e attenti a promuovere una pastorale, come la chiama il Papa, di prossimità: sarà anche il tema del prossimo Sinodo diocesano e mondiale. Viviamo in un tempo povero di amicizia sociale. I nostri Patroni Faustino e Giovita ci dicono che il nostro primo compito è quello di costruire co-

munità. Ma da dove partire?

Ecco perché ho scelto il Vangelo di Giovanni al capitolo 21: «Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro "È il Signore!"».

Qui stanno le coordinate costitutive della vita cristiana: Gesù e la comunione che unisce quanti credono in Lui. Adesione a Cristo e fraternità sono entrambe essenziali nella Chiesa, sono l'orizzonte a cui deve tendere ogni nostra iniziativa pastorale, ogni rete gettata nel mare della storia in obbedienza alla sua parola. I fatti raccontati dall'Evangelista ai discepoli hanno evidentemente richiamato alla memoria quell'altra pesca andata a vuoto nel giorno della loro chiamata, e anche allora la rete si riempì di pesci. È il Signore! È lui il presupposto per non faticare invano, per giungere a riconoscere il fondamento che solo riempie di senso la nostra esistenza. È il Signore! È lui la fonte se vogliamo recuperare la freschezza originale del Vangelo. È lui la vocazione di ogni discepolo nel voler servire i fratelli, la cifra della carità pastorale che si incarna nell'annuncio della parola, nella celebrazione dei sacramenti, nella comunione di tutti nell'unica Chiesa.

Da alcuni mesi sul notiziario "L'Angelo" sto parlando della parrocchia che è il luogo in cui il



dare testimonianza raggiunge in modo, direi popolare, la gente. Qui si incontrano le diverse età e condizioni di vita. Qui la Chiesa vive tra le case degli uomini stando accanto ai fedeli che la frequentano regolarmente conservando la Fede, ma anche a quelli che – e vanno sempre più crescendo – pur battezzati, non hanno più appartenenza ecclesiale né riferimento evangelico: i fatti raccontati ne sono un eloquente esempio. Vi sono poi ancora molte persone che non conoscono per nulla la proposta cristiana. In questo contesto culturale non più omogeneo la pastorale è obbligata ad affrontare nuovi sentieri, evitando di arroccarsi su posizioni difensive, per essere fedeli a quell'annuncio che è la missione dell'essere chiesa: chiamati, costituiti per essere mandati. C'è quindi una conversione pastorale che si esprime attraverso comunità che non si limitano ad attendere, ma che escono, vanno



incontro, valorizzano le circostanze spesso legate a momenti particolari della vita. È la pastorale dell'ascolto.

Papa Francesco così ha detto: «Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma che comprende, accompagna, accarezza». Pastorale dell'ascolto è quindi la capacità di perdere tempo con pazienza e disponibilità, di saper donare attenzione, comprensione e soprattutto cuore alle persone che incontriamo. È il primo servizio a cui non possiamo sottrarci. Lasciarsi interrogare dalle situazioni in cui vive la gente. Dare disponibilità a portare insieme il peso delle sofferenze che provano. «Dobbiamo – dice sempre il Papa – tenere l'orecchio nel cuore di Dio, ma la mano sul polso del tempo, perché se le nostre attività pastorali non mirassero all'incontro con Dio resterebbero un affanno inconcludente – la pesca andata a vuoto – e se la nostra vita interiore non ci portasse poi ai fratelli si risolverebbe in un'evasione: stiamo bene da soli».

Qual è la conclusione? Di nuovo ci ricorda il papa: «Accostiamo, contempliamo il volto di Cristo che ha assunto il volto dell'uomo iniziando da quello più abbandonato: sono persone che vanno guardate, accolte, servite con umiltà e gratuità, attenti a cogliere in ogni dimensione umana un'attesa a cui la speranza cristiana è chiamata ad offrire risposte». Ecco ciò che i nostri San-

ti Patroni oggi ci dicono! Vivendo con cuore sincero le relazioni quotidiane sappiamo essere testimoni capaci di riscaldare il cuore alla gente, di camminare nella lotta con loro, di dialogare con le loro illusioni senza disperderci e poi così precipitare nell'amarazza. Toccare e ricomporre le disgregazioni altrui, senza lasciarsi sciogliere e scomporsi nella nostra identità. Per questo è necessario più che mai investire con coraggio e lungimiranza nella formazione di animatori e più in generale di persone che edificano la comunità, perché la comunione praticata a diversi livelli è la condizione e la garanzia per un autentico cammino di comunità che poi è il fine della pastorale e cioè la crescita spirituale e umana di ciascuno. Sono iniziati anche nella nostra Parrocchia i "tavoli" di ascolto in vista del Sinodo diocesano. Già due e forse anche tre di questi tavoli sono stati aperti, alcuni animatori hanno convocato persone di vario genere perché portando la loro esperienza di Fede se sono praticanti, di freddezza se hanno abbandonato la pratica, o di lontananza se hanno chiuso la porta alla Fede. Così, conoscendo la loro esperienza, toccando il polso della situazione, sappiamo prendere coscienza, guardare avanti con umiltà con coraggio con perseveranza; in questo ci aiutino i nostri Santi Patroni Faustino e Giovita.

Festa dei patroni

Lo scambio dei doni

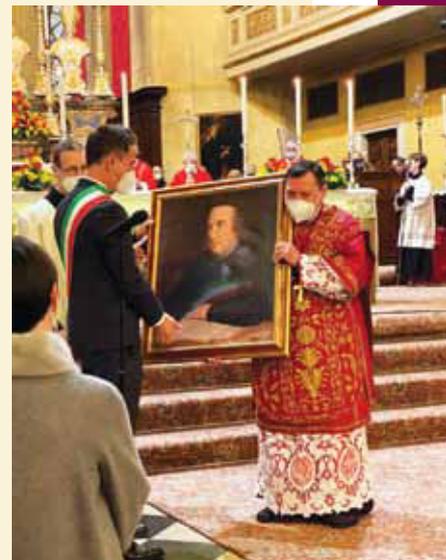
Durante la Messa nel Duomo dei Santi Faustino e Giovita, si è tenuto il tradizionale scambio dei doni tra Comune e Parrocchia, a suggellare la collaborazione proficua tra le due anime della Città.

Il Sindaco ha donato alla Parrocchia il tradizionale mazzo di rose rosse e mimose, accompagnato da una donazione per i restauri della Chiesa della Beata Vergine di Caravaggio, al Cimitero.

Contributo che prosegue l'impegno nella partecipazione al graduale recupero di questo luogo tanto caro alla comunità clarense.

Il parroco, in concomitanza con il termine dei festeggiamenti del bicentenario della morte del grande prevosto Morcelli, ha regalato al Comune un pregevole ritratto del prelado.

red.



Avenire
il quotidiano dei cattolici

SANTE QUARANTORE

10 – 13 aprile 2022

Eucaristia... vita di Dio donata

Predicatore Padre Massimo Taglietti O.F.M. Cap.

Domenica delle Palme - 10 aprile

Ore 15.00 Inizio delle Sante Quarantore, in Duomo

Esposizione del SS. Sacramento dell'Eucaristia
Preghiera di adorazione con i bambini e ragazzi degli Oratori della città

Ore 16.00 Preghiera comunitaria dei Vespri con adorazione guidata e predicazione

Ore 17.00 *Tempo per l'adorazione personale**

Ore 18.00 Santa Messa solenne presieduta da Padre Massimo

Lunedì Santo - 11 aprile

Ss. Messe ore 7.00 – 8.00

Ore 9.00 Santa Messa in canto con omelia del predicatore seguita dall'Esposizione del SS. Sacramento e canto delle Lodi mattutine

Ore 10.30 Rosario eucaristico

Ore 11.30 *Tempo per l'adorazione personale **

Ore 14.00 Adorazione guidata dalle consacrate (figlie di S. Angela Merici e Suore Ancelle)

Ore 15.00 Adorazione guidata con predicazione per la congregazione delle Spose e Madri Cristiane

Ore 16.45 Adorazione guidata per bambini e ragazzi e celebrazione della riconciliazione per ragazzi del IV e V anno dell'ICFR

Ore 18.00 Preghiera comunitaria dei Vespri e adorazione per tutta la comunità

Ore 19.00 Adorazione dei sacerdoti

Ore 20.30 Santa Messa solenne seguita dall'esposizione del SS Sacramento con adorazione e predicazione

Ore 22.00 Adorazione guidata dall'Azione Cattolica e Scout

Ore 23.00 Adorazione guidata per giovani

Ore 24.00 Reposizione del SS. Sacramento

Martedì Santo - 12 aprile

Ss. Messe ore 7.00 – 8.00

Ore 9.00 Santa Messa in canto con omelia del predicatore seguita dall'Esposizione del SS. Sacramento e canto delle Lodi mattutine

Ore 10.30 Rosario eucaristico

Ore 11.30 *Tempo per l'adorazione personale **

Ore 14.00 Adorazione guidata per i confratelli e consorelle del SS. Sacramento

Ore 15.00 Adorazione guidata con predicazione per tutta la comunità

Ore 16.45 Adorazione guidata per bambini e ragazzi e celebrazione della riconciliazione per ragazzi delle Medie

Ore 18.00 Preghiera comunitaria dei Vespri e adorazione per consiglio pastorale, degli affari economici, e gruppi parrocchiali

Ore 19.00 Adorazione dei sacerdoti

Ore 20.30 Santa Messa solenne seguita dall'esposizione del SS Sacramento con adorazione e predicazione

Ore 22.00 Adorazione guidata dal gruppo dei Focolarini per le coppie di sposi

Ore 23.00 Adorazione guidata dalle Comunità Neocatecumenali

Ore 24.00 Reposizione del SS. Sacramento

Mercoledì Santo - 13 aprile

Ss. Messe ore 7.00 - 8.00

Ore 9.00 S. Messa solenne di chiusura delle Quarantore Benedizione eucaristica e reposizione solenne

**Per garantire la presenza di persone singole, gruppi o famiglie in adorazione durante il periodo di esposizione del SS. Sacramento, in cui non sono organizzate adorazioni comunitarie, vi invitiamo a segnare negli appositi fogli che trovate in fondo alla chiesa il vostro impegno e la vostra disponibilità.*

SANTE QUARANTORE 10 - 13 aprile 2022

La nostra comunità parrocchiale rinnova il tradizionale **invito a offrire l'accensione di una candela votiva** attraverso un'offerta che sosterrà **l'allestimento e il decoro** dell'apparato delle S. Quarantore.

A tale proposito nella navata centrale del Duomo sarà predisposta una colonnetta per la raccolta delle offerte.

Vi ringraziamo fin d'ora per la vostra generosità.

Calendario delle celebrazioni del Sacro Triduo della Passione, Morte e Risurrezione del Signore

Il Triduo Pasquale, «culmine di tutto l'anno liturgico», ha inizio con la Messa nella Cena del Signore, e trova il suo fulcro nella Veglia pasquale.

Le celebrazioni del Triduo si svolgeranno tutte in Duomo

Giovedì Santo - 14 aprile

Con la Messa celebrata nelle ore vespertine del Giovedì Santo, la Chiesa fa memoria di quell'ultima Cena durante la quale il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, amando sino alla fine i suoi che erano nel mondo, offrì a Dio Padre il suo Corpo e Sangue sotto le specie del pane e del vino, li diede agli Apostoli in nutrimento e comandò loro e ai loro successori nel sacerdozio di farne l'offerta.

Ore 8.00 Preghiera comunitaria delle lodi mattutine

Ore 17.00 Santa Messa

Ore 20.30 Santa Messa nella Cena Del Signore

Con la partecipazione dei ragazzi del VI anno dell'ICFR che si preparano a ricevere i Sacramenti della Cresima e dell'Eucarestia

Venerdì Santo - 15 aprile

In questo giorno in cui «Cristo nostra Pasqua è stato immolato», la Chiesa - con la meditazione della Passione del suo Signore e Sposo e con l'adorazione della Croce - commemora la propria origine dal fianco trafitto di Cristo e intercede per la salvezza di tutto il mondo.

Ore 8.30 Preghiera comunitaria dell'Ufficio delle letture e delle lodi mattutine

Ore 15.00 celebrazione della Passione del Signore

Con la partecipazione dei preadolescenti

Ore 20.30 Processione del "Cristo Morto" benedizione con la Reliquia della S. Croce



Sabato Santo - 16 aprile

Per antica tradizione la notte di Pasqua è «in onore del Signore» e la Veglia che in essa si celebra, commemorando la notte santa in cui Cristo è risorto, è considerata la «madre di tutte le veglie». In questa notte, infatti, la Chiesa rimane in attesa della Risurrezione del Signore e la celebra con i sacramenti dell'Iniziazione cristiana.

Ore 8.30 Preghiera comunitaria dell'Ufficio delle letture e delle lodi mattutine

Ore 21.00 Veglia Pasquale nella Risurrezione del Signore con la partecipazione degli adolescenti e dei giovani

Domenica di Pasqua - 17 aprile

Con la Domenica di Pasqua inizia il «gioioso spazio» in cui la Chiesa celebra la presenza del Risorto e l'effusione dello Spirito Santo.

Le Sante Messe del giorno di Pasqua avranno orario festivo

Sante Messe alle ore:

7.00, 9.00, 10.00, 11.15, 18.00 in Duomo

8.00, 10.00 in S. Maria

9.00 al Santellone

10.30 a S. Giovanni

Ore 16.30 Vesperi solenni

Lunedì dell'Angelo 18 aprile

Sante Messe alle ore:

7.00, 8.00, 9.00, 10.00 in Duomo

Nel pomeriggio sono sospese tutte le funzioni

I Sacerdoti in questi giorni saranno a disposizione in Duomo per la celebrazione del sacramento della riconciliazione.

Andiamo al cinema

La guerra dei bottoni



Siamo stati tutti travolti dall'insensatezza della guerra. E, proprio per riflettere sull'insensatezza della guerra, propongo un titolo che ha tre declinazioni. Sì, perché **"La guerra dei bottoni"** è prima di tutto un romanzo dello scrittore francese Louis Pergaud, pubblicato per la prima volta nel 1912.

Si tratta di un romanzo parzialmente autobiografico. L'autore fu per circa due anni maestro elementare nel paesino dove si svolgono le vicende narrate, vicende che hanno come protagonisti un gruppo di ragazzini impegnati nell'appassionante "gioco della guerra", condotta contro i coetanei del villaggio vicino.

Il titolo deriva dal bottino di guerra conseguito via via dalle due bande a scapito l'una dell'altra; i prigionieri, infatti, vengono spogliati dai vincitori di tutti i bottoni, fibbie e lacci che portano addosso, e rimandati a casa tra il dileggio generale coi pantaloni in mano.

Parlavo però di tre declinazioni: una storia del genere ha tutto per diventare un buon film. Anche più d'uno. Ecco che dal testo sono state tratte varie pellicole, tra cui mi sento di segnalare la prima trasposizione cinematografica in assoluto, nel 1962. Anche qui abbiamo la "guerra" tra le fazioni di ragazzi, chiamati "falchi" e "caimani", fino alla battaglia conclusiva, risolta in maniera ingegnosa per porre fine alla rivalità.

Se però devo scegliere un film tra quelli prodotti partendo dal libro, preferisco invece indirizzarmi sulla pellicola del



2011, diretta da Christophe Barratier, già regista di quel "I ragazzi del coro" che è uno dei miei film preferiti e che condivide con "La guerra dei bottoni" molti giovani attori.

In questo caso le vicende sono ambientate durante la Seconda guerra mondiale, nella Francia di Vichy, alcuni mesi prima dello sbarco in Normandia. Cambiando il contesto storico, cambia, e di molto, anche l'evolversi della vicenda. Alle scaramucce tra ragazzi, sempre con in palio bottoni e lacci degli sconfitti, si affiancano anche gli orrori che l'Europa sta affrontando. Al finale del film degli anni '60, con i due capi delle opposte fazioni

che si ritrovano entrambi alla fine in collegio diventando perfino amici, si sostituisce l'arrivo nel paesino di una ragazzina, ospite della zia, di cui si sa poco o nulla. Si scoprirà poi che è ebrea.

Il coraggio e la determinazione dei ragazzi, delle loro famiglie e del maestro riusciranno a metterla in salvo dai miliziani collaborazionisti che cercano di arrestarla.

Lo stile della pellicola è lo stesso, quasi favolistico, de "I ragazzi del coro", in grado di raccontare ai più giovani l'insensatezza della guerra senza ricorrere all'eccessiva violenza, ma passando attraverso le reazioni e i sentimenti dei protagonisti.

Paolo Festa



Insieme per l'inizio della Quaresima



Insieme... come per l'anno catechistico e l'Avvento anche per la Quaresima il cammino è iniziato con la partecipazione degli oratori CG2000 e Samber, dell'ACR e del gruppo Scout alla Santa Messa delle ore 10.00 in Duomo domenica 6 marzo.

Anche la preparazione di questo momento è frutto di collaborazione e condivisione dei referenti dei vari gruppi, facendo sì che ognuno di essi potesse essere coinvolto e quindi sentirsi partecipe.

La Santa Messa è stata presieduta da don Oscar del CG2000 ed hanno concelebrato don Rossano di Samber e don Paolo Caiani, salesiano e delegato alla pastorale giovanile per l'ispettorato lombardo-emiliano.

L'introduzione ci ha fatto riflettere su come vivere questo tempo di Quaresima, che non è un momento triste fatto di rinunce, ma un tempo che ci viene donato per imparare a vivere ogni giorno con stupore, con gioia ed in piena libertà con Gesù e come Gesù e la preghiera ci vengono in aiuto per coltivare e far crescere questo nostro cammino di conversione.

Don Oscar, durante l'omelia, ha spiegato ai bambini il non semplice episodio del vangelo di Gesù tentato nel deserto, alla fine dei quaranta giorni di digiuno e di preghiera, in modo originale e con parole comprensibili anche per i più piccoli.

Durante l'offertorio sono stati portati all'altare il simbolo della prima domenica di Quaresima, al quale verranno aggiunti i simboli delle altre domeniche, ed un cero per ricordare e pregare per le vittime della guerra in Ucraina.

Questa comunione fra le varie realtà giovanili parrocchiali, già più volte sperimentata, è sempre un'occasione di crescita e di confronto per noi catechisti ed educatori e per i ragazzi è importante vedere che, pur nella diversità dei cammini di fede proposti, il fine è essere amici tra loro e con Gesù.

Angela, per i gruppi catechisti Cg2000 e Samber, educatori ACR e Capi Scout

Buongiorno Gesù



Da Giovedì 3 Marzo
a Venerdì 8 Aprile

La Quaresima è il tempo forte
che ci prepara all'incontro
con Gesù risorto.

Desideriamo vivere un momento
di preghiera a scuola
per vivere bene ogni giorno
del cammino quaresimale.

TI ASPETTIAMO QUI

Polo Primaria: ore 8.00 - 8.15

Morcelli - Toscanini: ore 7.45 - 8.00

Anche nel periodo di quaresima continua la bellissima esperienza del **BUONGIORNO GESÙ** nella scuola primaria e medie Toscanini e Morcelli.

L'accoglienza e la partecipazione dei ragazzi e bambini è davvero sempre un grande dono.

Un breve e intenso momento di preghiera che sicuramente darà buoni frutti in questo tempo di pandemia e guerra.

Stefania



Rinnovo delle promesse battesimali

Ciao siamo ancora noi: i bambini del secondo anno ICFR del Cg 2000, San Bernardino, Pre-scout e gruppo A.C.R. Il 5 marzo abbiamo vissuto un pomeriggio tutto speciale, pieno di emozioni e ricco di contenuti. Abbiamo rinnovato le nostre promesse battesimali in prima persona, poiché quando abbiamo ricevuto il Battesimo eravamo troppo piccoli per comprenderne il vero significato e capire quale grande dono i nostri ge-

nitori ci hanno fatto. Con i nostri catechisti ed educatori abbiamo approfondito i segni del Battesimo: **l'acqua** il segno della vita, l'acqua che purifica, che distrugge il male che vive in noi, chi si immerge nell'acqua del Battesimo si immerge nella passione-morte e resurrezione di Gesù, e così siamo innestati in Gesù per la forza dello Spirito Santo; **l'olio dei catecumeni**, olio con cui siamo stati unti, il simbolo del-



la forza di Dio nella lotta contro il male e il peccato; **l'olio del crisma**, l'olio che ci consacra a Dio per sempre, affidati a Lui e chiamati a diffondere il "buon profumo" di Gesù agli altri; **la luce pasquale**, la fede come una fiamma accesa che illumina e riscalda (ai nostri genitori è stato chiesto di custodire e alimentare questa fiamma facendo il modo che non si spenga); **la veste bianca**, il simbolo dell'uomo nuovo creato da Dio, l'abbiamo indossata perché ci siamo rivestiti di Cristo, solo in Lui c'è la

vita nuova; la **Parola di Dio**: con il rito dell'*effatà* abbiamo ricevuto l'apertura delle orecchie all'ascolto e alla comprensione della Parola di Dio e le labbra alla preghiera e al dialogo con il Signore. Durante l'Eucarestia abbiamo recitato a gruppi il nostro essere felici di essere stati battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Sì, siamo davvero felici perché ci siamo scoperti figli e figli amati, non siamo soli in questa vita, non siamo orfani ma **figli di Dio**.

Nicoletta Serlini



SUPER. Se volessimo descrivere e sintetizzare al meglio il Carnevale 2022 al Centro Giovanile useremmo proprio questa parola. Eh sì, dopo due anni di stop forzato, senza feste e divertimenti, la voglia di stare insieme era tanta e quale occasione migliore per recuperare il tempo perso e addentrarci in questa nuova realtà se non il Carnevale, ultimo evento che ci ha visti insieme nel triste 2020?

Per quest'anno ancora niente sfilata per le vie della città... questa notizia non è però bastata per fermarci e così, più volentieri che mai, ci siamo impegnati a pensare a quali potessero essere le iniziative e le proposte migliori per la nostra Comunità. Grazie alla collaborazione tra diverse realtà fra cui gli Adolescenti, i catechisti, le mamme del gruppo eventi e i volontari della cucina le giornate di domenica 27 febbraio e di martedì 1 marzo sono

state un vero successo, sempre nel rispetto delle norme sanitarie. La giornata di domenica, che ha visto la partecipazione di numerosissime famiglie e bambini, è stata pensata proprio come un momento di festa, per farci riasaporare attimi di felicità da condividere con le persone a cui vogliamo bene; gonfiabili, spettacolo di magia e le mitiche frittelle sono stati i protagonisti indiscussi del pomeriggio.

Per martedì invece abbiamo pensato a un pomeriggio in stile Grest, visto che l'estate non è poi così lontana! Gli adolescenti si sono quindi messi all'opera organizzando giochi e prove a stand per permettere ai bambini, tramite una caccia al tesoro, di trovare il personaggio misterioso nascosto all'interno del CG. Rivedere l'oratorio gremito di gente è stata una forte emozione per tutti: troppo tempo era infatti passato dall'ultima volta!

Tra i vari festeggiamenti non poteva poi mancare un momento dedicato ai più giovani. Nella serata di domenica PreAdolescenti e Adolescenti si sono così ritrovati per una cena in compa-

gnia e per divertirsi tra balli, canti e giochi... rigorosamente in maschera!

Il bilancio delle due giornate non può quindi che essere super positivo e di forte stimolo per i prossimi eventi.

Un grande grazie va a tutti coloro che si sono resi disponibili per la buona riuscita del nostro Carnevale: dalle mamme che hanno preparato la merenda, ai catechisti e animatori che si sono prestati a giocare ai vari stand, alle signore della cucina per le loro squisite frittelle, ma anche ai tanto preziosi volontari che lavorano dietro le quinte per tenere in ordine l'oratorio e per renderlo un posto accogliente e sempre vivo. Non ci resta che darci appuntamento alla prossima e invitare chiunque ci voglia dare una mano a unirsi a noi, perché è proprio vero che l'unione fa la forza!

Valeria Ricca



Tempo di quaresima

Il tempo quaresimale ci invita a vivere la carità, sapendo che ogni piccolo e semplice gesto d'amore è l'occasione preziosa per amare di più il Signore Gesù e il nostro prossimo.

Per questo, oltre alla raccolta del salvadanaio secondo i progetti diocesani, abbiamo proposto ai bambini e ai ragazzi **5 azioni di carità** che possono aiutarli a vivere meglio queste settimane.

Sarà una rinuncia, un piccolo impegno, un gesto sincero per vivere una carità vera e concreta. La raccolta sarà alla messa delle 10 in duomo. Le 5 proposte per i bambini e ragazzi sono: per il centro Auxilium generi alimentari, per la Caritas generi alimentari in aiuto alla popolazione ucraina colpita dalla guerra, per

il Cav omogeneizzati e merende, per gli ospiti della casa di riposo un bel disegno da donare, per le necessità dei cristiani della Terra santa una piccola offerta.

I ragazzi hanno già iniziato a portare generi alimentari per la Caritas e per il centro Auxilium dimostrando una grande generosità che continuerà nei prossimi giorni.

Stefania

Quaresima di carità

PRIMA DOMENICA: AUXILIUM
porta in chiesa generi alimentari a lunga scadenza

SECONDA DOMENICA: CARITAS
porta in chiesa generi alimentari a lunga scadenza

TERZA DOMENICA: CAV
rinuncia ad una merenda a casa o a scuola e portala con te a Messa dove troverai un cesto per la raccolta rivolta ai bambini bisognosi del Centro Aiuto alla Vita

QUARTA DOMENICA: CASA DI RIPOSO
fai un disegno per gli ospiti della nostra Casa di Riposo, portalo con te a Messa e provvederemo a consegnarli

QUINTA DOMENICA: TERRA SANTA
porta con te una piccola offerta, frutto delle tue rinunce, che andrà a sostegno dei cristiani che vivono nella terra di Gesù



**Presbiterio
della Comunità
Parrocchiale
di Chiari**

Mons. Gian Maria Fattorini

Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca

Via Tagliata, 2
340 9182412

don Angelo Piardi

Viale Mellini tr.I, 2

SACRESTIA CHIESA OSPEDALE
030/7102299

UFFICIO PARROCCHIALE
030/7001175

don Serafino Festa

Piazza Zanardelli, 2
030/7001985

don Roberto Bonsi

Piazza Zanardelli, 2
349 1709860

don Luigi Goffi

Via Garibaldi, 5
349 2448762

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

Centralino

CG2000

030/711728

don Eugenio Riva

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

Centralino Curazia

S. Bernardino
030/7006811



Consiglio di oratorio

Riunione del 28 febbraio, verbale

1. Breve presentazione della figura del beato Carlo Acutis
 2. Calendario quaresimale
 3. Raccolta di idee, proposte per le feste estive del CG2000
 4. varie ed eventuali
1. A seguito della raccolta di idee fatta negli scorsi consigli, alla ricerca di un Santo a cui dedicare l'oratorio, Nicoletta presenta la figura del beato Carlo Acutis. Carlo definiva la Comunione "l'autostrada per arrivare al cielo" e ogni giorno partecipava all'eucarestia e sostava in adorazione. Il suo corpo ora è nella Basilica della spoliazione ad Assisi. Quella di Carlo è una figura semplice ed entusiasmante, che merita di essere approfondita. Don Oscar sottolinea l'idea che il patrono debba essere qualcuno che si sente vicino, qualcuno che la comunità, che le persone che frequentano un luogo possono conoscere. La figura di Carlo è attuale anche perché la sua santità non nasce necessariamente da una profonda spiritualità respirata in famiglia.
2. Stefania presenta il calendario della Quaresima. Si comincia con la celebrazione dell'imposizione delle ceneri mercoledì 2. Seguirà sabato l'incontro per genitori e bambini del cammino d'iniziazione cristiana. Con il mese di marzo si riprendono gli incontri per genitori e bambini. Domenica 6 la messa di inizio quaresima alle 10 in duomo. Alle 18 cominceranno gli esercizi con padre Massimo, che ci accompagna-

ranno tutta la settimana (poi spostati alla settimana successiva). Altro appuntamento che riprende con la quaresima è il "buongiorno Gesù", nelle scuole del primo ciclo. Durante la settimana degli esercizi è prevista una *via crucis* itinerante con la partecipazione di preadolescenti e adolescenti, poi ogni venerdì ci sarà la celebrazione della *via crucis* organizzata dai gruppi di catechismo. A ciò si aggiungono gli incontri di approfondimento evangelici con don Mauro Orsatti.

3. Prima di parlare delle proposte estive, c'è da rilevare che la domenica di carnevale è stata una bellissima giornata di festa, dopo due anni in cui, a causa della situazione sanitaria, non si era riusciti a fare nulla. Nei prossimi anni sarebbe bello coinvolgere sempre più le varie realtà. Venendo alle proposte estive, Gruppo Catechisti e Casa di Alice hanno verificato le disponibilità per una serata di servizio e intrattenimento. Si suggeriscono tornei di calcio, beach, basket, giochi in scatola. Qualcuno ha suggerito anche i "giochi senza frontiere". Poi una caccia al tesoro "non competitiva" per le vie di Chiari. I ragazzi dell'Azione Cattolica suggerivano momenti di gioco a calcio saponato e bubble football. Gli Scout propongono di dedicare una serata al gioco "Roverino". Parlando di date, per la festa di Casa di Alice si chiede una serata a luglio. Si

propone anche una caccia al tesoro automobilistica come si faceva anni fa. Il gruppo eventi ora si riunirà e cercherà di stendere un calendario. Don Oscar ricorda che sarebbe importante e significativo coinvolgere anche gli animatori del gest. Tra le altre iniziative, si informa che il 19 giugno l'Avis vorrebbe far disputare il torneo di calcio dedicato alla memoria di Begni. Don Oscar evidenzia che è il *Corpus Domini*. Chiede se può essere spostata in un'altra domenica.

4. È stato realizzato il nuovo sito del Centro Giovanile. Alcuni contenuti vanno aggiornati. Riguardo ai lavori da compiersi nel Centro Giovanile, si sollecita l'indicazione di un nominativo da parte degli Scout e uno da parte dell'Azione Cattolica per partecipare alla commissione lavori. Si riflette poi sul fatto che servirebbero persone per dare una mano a tenere vivo e in ordine l'oratorio. Nicoletta suggerisce di condividere questa necessità con la comunità, invitando chi può a venire a dare una mano. Don Oscar ricorda che siamo ancora in fase di uscita da un'emergenza durata due anni, per cui occorre una certa gradualità nelle azioni. Si procederà alla creazione di un gruppo di volontari, che va accompagnato, in vista dell'estate. Il prossimo consiglio d'oratorio viene fissato per martedì 29 marzo.

Paolo Festa

PRESENTAZIONE GREST 2022
Per Sacerdoti, Guida dell'Oratorio e Coordinatori

Sabato 26 marzo, ore 9.30
Oratorio interparrocchiale di Rezzato
(Via Tommaso Alberti, 6)
e in diretta streaming
sul Canale YouTube
del Centro Oratori Bresciani

CORSI GREST
CORSO PER COORDINATORI
Due incontri per superare la formazione di coloro che ricoprono il ruolo di Coordinatori del Grest ed hanno responsabilità nei confronti degli animatori, delle famiglie e dei ragazzi.
- Lunedì 4 aprile, dalle ore 18.00 alle ore 19.30.
- Lunedì 11 aprile, dalle ore 18.00 alle ore 19.30.
Gli incontri si terranno a Casa Facetti (Via S. Adri 21 - Brescia).

CORSO BASE PER ANIMATORI
È indispensabile soprattutto dopo i due anni passati trascorsi, ideare e organizzare la formazione degli animatori che poi vengono al Grest in qualità di coordinatori.
Il Centro Oratori Bresciani offre la possibilità di rinnovare del materiale per la formazione degli animatori e di attivare dei corsi a livello parrocchiale, di Oratorio Pastorale o Zonale.
È da richiederla e verificare la disponibilità entro lunedì 26 aprile.

Per maggiori informazioni: prop@oratori.brescia.it - 030 3722 290

Consiglio pastorale parrocchiale

Riunione del 23 febbraio, verbale

Su richiesta di Monsignor Prevosto, mercoledì 23 febbraio, alle ore 20.45, presso il Centro Giovanile 2000, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale, con il seguente ordine del giorno:

1. Organizzazione dell'attività del Consiglio, presentazione e formazione delle Commissioni di lavoro.

2. Il Sinodo universale, "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione". Prima fase: "consultazione del popolo di Dio".

3. Programmazione pastorale del tempo santo di Quaresima.

4. Varie ed eventuali. La seconda convocazione del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale si è aperta con il saluto del Prevosto e la preghiera *Adsumus Sancte Spiritus*, le prime parole dell'originale latino che significano: "Noi stiamo davanti a Te, Spirito Santo", che è stata storicamente usata nei Concili, nei Sinodi e in altre riunioni della Chiesa per centinaia di anni, essendo attribuita a Sant'Isidoro di Siviglia. Ogni sessione del Concilio Vaticano II è iniziata con questa antica orazione e ancora oggi, considerato il suo grande valore, la Chiesa ci invita ad avviare il cammino sinodale del Sinodo 2021-2023 con le stesse parole di invocazione dello Spirito Santo,

perché operi in noi affinché possiamo essere una comunità e un popolo di grazia. Il Papa, in preparazione all'assise del prossimo anno, ha voluto fortemente che a tema venisse posto l'esercizio della sinodalità nella Chiesa e a ciascuna diocesi è stato chiesto di far pervenire alla segreteria del Sinodo un testo che sia frutto di un ascolto dell'intero popolo di Dio. Ci siamo chiesti: che cosa lo Spirito Santo chiede oggi alla Chiesa per il bene del mondo?

Il Vescovo di Brescia, a tal proposito, così scriveva in una lettera indirizzata a tutti i fedeli delle parrocchie il 23 febbraio scorso: "Su questo vorremmo aprire in diocesi un'ampia consultazione, inaugurando un metodo di confronto che poi utilizzeremo anche successivamente. Concretamente, intendiamo costituire dei Tavoli Sinodali coordinati dai Missionari dell'Ascolto. I Tavoli Sinodali saranno promossi dalle Zone Pastorali o dalle singole parrocchie, in piena libertà".

La nostra Parrocchia si è resa disponibile sin dall'inizio ad accogliere con gioia la sfida lanciata da Monsignor Tremolada e, per attualizzare la proposta, il Direttore dell'oratorio ha invitato a partecipare alla riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, Giorgio e Nicoletta, marito e

moglie della nostra comunità, che da alcune settimane sono al servizio dei fedeli per questa prima fase specifica di ascolto "dal basso", soprattutto nel cercare insieme di rispondere a due domande semplici, ma importanti. Come e quando nella mia vita ho potuto vivere un'esperienza di incontro con Dio attraverso la Chiesa? In che direzione oggi la Chiesa dovrebbe muoversi per favorire sempre più questo incontro di grazia?

Dalla testimonianza di questi sposi è emerso che il percorso intrapreso è estremamente positivo e arricchente sia per loro, sia per le persone che partecipano al Tavolo Sinodale: si inizia con il dialogo da una narrazione personale e si giunge a una prospettiva ecclesiale.

Attraverso il confronto libero e sincero si vede e si percepisce come lo Spirito Santo agisce nella vita degli uomini e delle donne del nostro tempo.

Il Prefetto di sacrestia, terminata la testimonianza dei Missionari dell'Ascolto, si è soffermato, proponendo un breve commento, sul brano della Parola di Dio scelto per la serata (At 2, 42-47). L'autore sacro scrive: "Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere".

Ecco le quattro colonne portanti della vita comunitaria, accomunate

dalla perseveranza: i primi credenti non si scoraggiavano davanti alle inevitabili difficoltà del cammino della fede ed erano particolarmente perseveranti e fedeli nella *didachè*, quindi nell'annuncio della Parola. Perseveranti anche nel vivere la comunione. La parola greca utilizzata per esprimere questa seconda caratteristica delle prime comunità cristiane è *koinonia*, dono dello Spirito Santo e frutto della salvezza, che non solo conduce una persona a essere riconciliata con Dio, ma unisce quel credente agli altri uomini che Dio ha redento. La vera salvezza, infatti, crea un profondo rapporto tra le persone, un legame che deve essere coltivato ogni giorno. Il terzo aspetto sottolineato è la perseveranza nello spezzare il pane, riconoscendo nell'Eucaristia la reale presenza del Signore Risorto ed impegnandosi a far parte del corpo di Cristo, per mantenersi nella vera comunione gli uni con gli altri: riconoscere è il verbo della fede!

Avevano una vera e una profonda comunione insieme, perché capivano il rapporto che esisteva tra loro e con Gesù Cristo.

Questa perseveranza infine trova il suo fondamento nella preghiera, perché le scelte dell'esistenza si compiono sempre dentro l'orizzonte del dialogo personale e comunitario con Dio.

La vita della Chiesa di Gerusalemme, la Chie-

sa nascente, quella degli Apostoli, fresca dell'azione dello Spirito Santo, è un valido esempio anche per l'uomo contemporaneo, per riscoprire la relazione con il Signore Risorto nella proclamazione della Parola e nella celebrazione dell'Eucaristia.

Monsignor Prevosto, dopo l'ascolto della meditazione sul testo della Sacra Scrittura, ha evidenziato l'importanza della Parola di Dio, ponendo l'attenzione alla Lettera Pastorale del nostro Vescovo per l'anno pastorale 2021-2022, dal titolo "Il tesoro della Parola. Come le scritte sono un dono per la vita", e sollecitando alcune provocazioni di riflessione a livello personale, per i gruppi e le associazioni.

Che cosa conosciamo noi oggi di quella Parola? Siamo così sicuri che parli a ciascuno di noi? Siamo convinti che sia ancora attuale? Siamo pronti a riprenderla in

mano, ad approfondirla per comprenderla e per rileggerla alla luce della nostra esperienza?

È significativo quanto scrive il Papa in un passaggio dell'*Evangelii Gaudium*: "È indispensabile che la Parola di Dio diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale".

Monsignor Fattorini, conclusa questa riflessione, ha ritenuto opportuno, insieme ai sacerdoti, formare delle Commissioni per i diversi settori dell'attività pastorale, come validi strumenti operativi, per vivere con uno spirito sinodale il cammino di comunione, di partecipazione e di missione all'interno della Chiesa. Per l'impegno del Consiglio dei prossimi anni, sarà compito delle Commissioni studiare, nell'ambito della propria competenza, i problemi pastorali della comunità e trovarne la soluzione adeguata, riferendo i risultati del proprio lavoro a tutti i con-

siglieri. Fanno parte delle Commissioni i membri dello stesso Consiglio Parrocchiale o anche persone che manifestano una particolare attenzione verso la vita della Parrocchia.

Le Commissioni possono essere permanenti o temporanee. Il Prevosto ha il diritto di assistere alle riunioni delle Commissioni al fine di coordinare l'attività.

Sono state indicate sette Commissioni, ciascuna orientata a uno specifico ambito della pastorale: l'ambito della liturgia, l'ambito della carità, l'ambito della missione *ad gentes*, l'ambito della catechesi e dei giovani, l'ambito della famiglia, l'ambito della cultura e dei media e l'ambito della salute.

Ogni consigliere ha infine espresso il desiderio di impegnarsi in una Commissione, collaborando con il sacerdote o il laico di riferimento, e cercando di mettere a disposizione degli altri le proprie conoscenze sull'argomento da affrontare, per un lavoro in sinergia.

Il Prefetto di sacrestia ha poi presentato sinteticamente il programma pastorale per il tempo santo di Quaresima e comunicato la data del prossimo Consiglio Pastorale Parrocchiale che sarà convocato per giovedì 28 aprile.

La serata si è conclusa con la preghiera per la pace di San Giovanni Paolo II e la Benedizione del Prevosto.

Ferdinando Vezzoli

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio



DOMENICA

Il Clarondino

ore 12.30
Repliche
alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ

Lente di

ingrandimento

ore 18.00
Repliche alle ore 19,15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle 19.15
il mercoledì
alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino

ore 18.00
(quindicinale)
E adesso musica
ore 18.00
(quindicinale)
Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.



Alcolisti Anonimi

Gli Alcolisti Anonimi si ritrovano presso il **Centro Giovanile 2000, in via Tagliata a Chiari**, martedì e venerdì sera. Per contattarli telefona al **3601019023**. È garantito l'anonimato.



ACLI

Dura condanna dell'invasione dell'Ucraina

Papa Francesco ha detto, con parole semplici e comprensibili a tutti: "Fermate la guerra, taciano le armi, si riprenda la strada del dialogo". E ancora: "Mai la guerra! Pensate soprattutto ai bambini, ai quali si toglie la speranza di una vita degna: bambini morti, feriti, orfani; bambini che hanno come giocattoli residui bellici... In nome di Dio, fermatevi!" ed ha invitato in tal senso alla mobilitazione credenti e non credenti. Le Acli da subito si sono mobilitate. Ferma è sta-

ta l'indignazione espressa dalle Acli di Chiari contro l'attacco militare russo, ingiustificato e ingiustificabile, ai danni dell'Ucraina. Oltre ad aver condannato fermamente l'aggressione militare Russa ai danni della sovranità della Repubblica Ucraina, il circolo si è unito alle preghiere e alle manifestazioni che chiedono la pace, non ammettendo ambiguità nel distinguere tra aggrediti ed aggressori. Le Acli hanno esortato tutti gli interlocutori, per primo il Governo russo, ad abbandonare immediatamente il piano del confronto armato e a tornare a quello delle tratta-

tive diplomatiche, avendo come unico bene da difendere la libertà e il benessere dei popoli. E hanno poi invitato tutte le cittadine e i cittadini ad esporre le bandiere della pace e ad unirsi, con le donne e gli uomini di buona volontà, alle iniziative di preghiera e alle manifestazioni a favore della pace.

Solidarietà per il popolo ucraino

La tragica situazione in Ucraina, ci richiama, oltre che alla preghiera e alla formazione delle coscienze per la Pace, anche alla responsabilità di attivarci per offrire **solidarietà concreta** alla popolazione che sta vivendo momenti drammatici. Gli aclisti sono chiamati a farsi promotori di una solidarietà attiva presso le proprie comunità, aderendo alle iniziative promosse sul territorio a sostegno ed in aiuto dei profughi ucraini, sia per i bisogni immediati, sia per iniziative di accoglienza emergenziale di più lungo corso. La **Dispensa Solidale** del circolo è a disposizione per distribuire anche ai cittadini ucraini accolti dalle famiglie clarensi, che ne avranno bisogno, derrate e generi alimentari. Oltre alle iniziative locali, i circoli Acli sostengono anche l'attività dell'ottima Associazione *Domani Zavtra Odu*, che opera da oltre 20 anni in particolare nel sostegno di progetti sociali ed educativi con gli orfanotrofi della regione di Cernigov (a nord di Kiev, una del-

le regioni maggiormente colpite). Tra i volontari di questa realtà ci sono da sempre alcuni aclisti che ne testimoniano la serietà gestionale.

Capire la crisi ucraina: Fabula Mundi

Ma non basta. Vanno bene la condanna e la solidarietà, ma è importante capire anche cosa sta accadendo nel mondo. Per questo le Acli bresciane hanno messo in campo la dodicesima edizione di *Fabula Mundi*, il percorso di geopolitica organizzato da Acli e da Ipsia Brescia Odv. Durante il mese di marzo e quello di aprile sono stati organizzati diversi incontri programmati a Brescia, e in tutta la provincia. Per la zona di Chiari il corso si è tenuto in tre serate a Rovato. Al corso hanno partecipato anche diversi aclisti clarensi. Il calendario è stato definito prima dell'inizio della guerra in Ucraina. Ma a tema, oltre agli USA, la Cina, il mediterraneo, l'Afghanistan e la crisi ambientale, vi era anche il futuro dell'Europa. Durante gli incontri, non si è mancato di aiutare i partecipanti a capire cause, interessi e prospettive della situazione ucraina.

In breve dal Circolo

Assemblea annuale dei soci

Domenica 27 marzo si è svolta a Palazzo Rota l'annuale assemblea soci del circolo Acli Chiari Aps. All'ordine del giorno l'esame e l'approva-



BRESCIA



La geopolitica studia gli interessi oggettivi e "presunti", che muovono gli attori politici sulla scena internazionale. Per andare a comprendere le dinamiche internazionali Ipsia Brescia Odv e le Acli provinciali di Brescia Aps organizzano la dodicesima edizione del corso di geopolitica *Fabula Mundi*. Gli argomenti trattati nel corso di quest'anno saranno naturalmente influenzati dalla guerra scoppiata il 24 febbraio in Ucraina, che modificherà notevolmente le dinamiche geopolitiche in tutto il mondo. Oltre all'attacco sulla nuova comunità dell'Europa (una delle conseguenze del conflitto in corso) ci sono altri temi centrali in questo inizio del 2022, come le scissioni tra Stati Uniti e Cina, per la supremazia mondiale, la nuova centralità del Mediterraneo (zona strategica di collegamento tra Atlantico e Indo-Pacifica) e l'instabilità delle flussi via

della Seta) e il dilemma afgano, con l'apertura di interventi umanitari e con la domanda "geopolitica" ineludibile: che conseguenze può avere il fallimento dell'intervento occidentale? Perché non è possibile riportare la democrazia? Ci sono poi i cambiamenti climatici che, per ora, stanno diventando soprattutto *Fabula*. Un'argomentazione, ma che nell'agenda delle priorità del governo, purtroppo è stata superata prima dal Covid e ora dalla guerra in Ucraina. Dopo due anni di incontri da remoto, il tradizionale corso della città torna in presenza (pur riconoscendo ai buffer di orari serali, anche se si sarà ancora la possibilità di seguire le lezioni da casa. Anche quest'anno oltre al corso della città vengono proposti altri 7 corsi percorsi realizzati in tutte le zone della provincia (programmi su www.aclibrescia.it).

Martedì 29 marzo 2022

ore 20.30
LA GUERRA IN UCRAINA E L'EUROPA
Un conflitto che rivoluzionerà i rapporti tra gli Stati europei
Carlo Muzzi
Giornalista del Corriere di Brescia
ed esperto di geopolitica

Martedì 5 aprile 2022

ore 20.30
LE EUROPE DELL'UNIONE EUROPEA
Tra elezioni, flussi migratori, next generation
Carlo Muzzi in dialogo con Michele Chiaruzzi
Docente di "Relazioni internazionali" presso l'Università degli Studi di Bologna

Martedì 19 aprile 2022

ore 20.30
IL MEDITERRANEO TORNA AL CENTRO DEL MONDO
E l'Italia che fa?
Claudio Gandolfo
Giornalista del Corriere di Brescia
ed esperto di geopolitica

Martedì 26 aprile 2022

ore 20.30
LA POLITICA ESTERA DELLA CINA E LE TENSIONI CON L'OCCIDENTE
Giuseppe Gabusi
Docente presso l'Università di Torino e l'Università di Pisa; (China World Affairs Institute)

Martedì 10 maggio 2022

ore 20.30
AFGHANISTAN, TRA GUERRE, INVASIONI E FALLIMENTI
Conoscere il passato per comprenderne il futuro
Michele Brunelli
Docente presso l'Università Statale di Bergamo e l'Università Cattolica di Brescia

Martedì 17 maggio 2022

ore 20.30
I CAMBIAMENTI CLIMATICI
Transizione ecologica e conseguenze geopolitiche
Carlo Muzzi in dialogo con Sergio Vergalli
Presidente Associazione europea (comitati per l'ambiente)

Per partecipare è richiesta l'iscrizione (trasferi il sito www.aclibrescia.it). La quota di iscrizione è di 25 euro più la Tassa Acli 2022 (obbligatorio per poter partecipare al corso). Il pagamento può essere effettuato presso la Segreteria delle Acli provinciali (via Cernaia 148) oppure tramite bonifico bancario (Codice BIC intestato a Ipsia Brescia).
IT 26 N 050181120000011300923

ISCRIZIONI ENTRO GIOVEDÌ 24 MARZO 2022
ATTRAVERSO IL SITO www.aclibrescia.it

Il corso si terrà negli spazi del **Circolo Acli di San Polo, in via Cimabue, 271** (fermata Metro San Polo). I posti in presenza sono limitati, per partecipare è obbligatorio avere il Green Pass rafforzato. Per coloro che in alternativa sarà possibile seguire il corso a distanza (il giorno della lezione verrà inviato una mail con il link per collegarsi).



zione del bilancio economico consuntivo 2021; di quello preventivo 2022 e del bilancio sociale. Durante l'assemblea è avvenuta anche la consegna delle tessere ai soci e l'ingresso nel corpo associativo dei nuovi aderenti. Sul prossimo numero troverete tutti i particolari.

Festa dei lavoratori

Come ogni anno il circolo ha organizzato a fine aprile, in occasione della Festa dei Lavoratori del primo maggio la cosiddetta *Messa in fabbrica*, che sarà celebrata in uno dei luoghi di lavoro della nostra città dal prevosto Mons. Gian Maria Fattorini.

Alla celebrazione sono invitati a partecipare non solo gli aclisti ed i dipendenti della struttura in cui si celebrerà la cerimonia, ma tutti gli abitanti della città di Chiari. Sulla pagina Facebook del circolo, nelle bacheche delle Acli, presso la sede del circolo a Palazzo Rota, e negli avvisi in chiesa a breve tutti i particolari su luogo, ora e giorno della Messa.

Il circolo Acli di Chiari formula a tutta la comunità clarense i migliori *Auguri di Buona Pasqua* Che sia davvero, in questo anno segnato prima dal Covid, e poi dalla tragedia della guerra, una Pasqua di Resurrezione. Che il Signore della Vita illumini la notte e porti la luce nella vita di tutti noi!

**EsseA per il Circolo
Acli di Chiari**



Un euro di speranza

È in questa cascina che sono nato, in via Tagliata, appena prima della Trenzana. Una vecchia cascina con i pilastri quadrati a sostenere la loggia in legno sotto la quale le rondini nidificavano, poi c'era la cantina buia e umida col pavimento in terra battuta e tanti, tanti rumori: il muggire delle mucche, il latrare dei cani, il richiamo del gallo al mattino e il coccodè delle galline; ma soprattutto c'erano i giochi di bambini e bambine, fratelli e cugini che crescevano insieme.

Poi c'erano le scale che portavano lassù sui solai, il regno della fantasia, con i loro strani tesori: bottiglie colorate, vecchi libri e nidi di uccelli.

Quei solai erano anche il regno del silenzio e della libertà, libertà di guardare oltre le finestre ovali e senza telai, aperte sul vuoto, occhi perfetti per immaginare.

Non mi interessavano le cascine dei Stanutèi, dei Rusi e dei Funtàne, quelle erano vicine e le conoscevo bene: da lassù cercavo orizzonti lontani, dietro le sagome dei monti che si stagliavano ben definite a nord, oppure oltre la sconfinata pianura bresciana che si perdeva nella calura estiva o nella nebbia leggera autunnale dalla parte opposta.

Dietro quell'orizzonte c'era il futuro, c'erano gli anni a venire con la voglia e il timore di crescere.

Certamente c'era anche questo 2022.

Ma lassù, nella torretta, c'era anche la SPERANZA, lì abitava e da lei aveva preso nome la cascina: cascina Speranza. Ricordo che

non si faceva mai vedere, ma la si poteva sentire nei momenti difficili mentre sussurrava "non abbatterti... vai avanti... spera".

Ho risentito la sua voce in questi giorni così bui e difficili, di morte e di incertezza: "spera ma fai anche qualcosa per chi ha bisogno" sussurrava. È nata in questo modo la proposta che *Il Faro 50.0* ha fatto ai suoi associati: in queste settimane l'Ucraina è devastata dalla guerra e tanti profughi stanno arrivando. Hanno lasciato sotto le macerie non solo ogni cosa, ma talvolta anche i più cari affetti.

È vero, la terra purtroppo è devastata da tante altre tragedie, le guerre sono ferite profonde dappertutto, non ci sono profughi di prima o seconda categoria e tanti altri drammi simili sono stati e sono tuttora sottaciuti.

Tuttavia in questo momento l'emergenza che ci tocca da vicino è questa. Allora ecco la proposta: ogni associato dia un euro al mese, un piccolo gesto capace di tramutare la monetina in **un euro di speranza**. Servirà per pagare l'affitto ad una famiglia, oppure per far fronte ai bisogni più urgenti, ma soprattutto servirà a non far morire la fiducia nel genere umano.

Lo possiamo, anzi, lo dobbiamo fare! In questo mare così burrascoso e pericoloso una fiammella illuminerà il nostro Faro: ad alimentarla sarà lei, la Speranza.

Il Presidente Elia Facchetti



La scuola nelle frazioni

Erano tre, comunemente dette *degli Olmi*, in via Lunghe quasi al confine con Castrezzato, *della Tagliata*, nella via omonima, più vicina a Castelcovati che a Chiari, e *del Bettolino*, in via Gazi di Sotto, nella campagna occidentale verso Urago d'Oglio.

Erano le scuole rurali, allestite in spazi liberi nelle cascine con l'intento di portare la scuola a chi, forse, a una scuola scomoda e lontana, non ci sarebbe potuto andare. Una ricerca di Enzo Tonoli ci fa fare un passo avanti: tra il 1933 e il 1935 furono progettate e costruite due palazzine gemelle, questa volta vere e proprie scuole, con aule, servizi, arredamento e attrezzature consone.

Una fu costruita a San Giovanni, l'altra al Santellone, in quelli che al tempo erano considerati i due maggiori centri agricoli della nostra campagna, sia per popolazione che per attività.

I lavori furono diretti – e forse anche progettati, ma non ne siamo certi – dal tecnico comunale ingegner Franco Zamboni, le opere eseguite dall'impresa Della Torre a San Giovanni e dall'impresa Gualdi al Santellone, al costo di circa 125.000 lire ciascuna.

Quando furono aperte all'esercizio, permisero ai ragazzi delle due borgate di non dover compiere

tre-quattro chilometri di strada con qualsiasi tempo – neve, nebbia, pioggia – sulle strade bianche del tempo, e naturalmente a piedi.

La scuola di San Giovanni fu intitolata a

Francesco Bonatelli, filosofo, poeta dialettale, nato a Iseo nel 1830 e vissuto molti anni a Chiari in casa dello zio, il canonico Annibale Bocchi.

La scuola del Santellone fu intitolata a Bernardino Varisco, nato a Chiari nel 1850, nipote del Bo-

natelli, anch'egli filosofo, matematico e senatore. Una scelta controcorrente quella di intitolare due istituti, a loro modo prestigiosi, a due personalità laiche; una scelta rilevante quella di portare "a domicilio" istruzione e cultura.

R.B.



"Ci sarebbe da morire..."

Nella vita ben presto il dolore bussava alla nostra porta ed è presente inesorabilmente fino alla fine dell'esistenza. Qualcuno dice che sia il nostro compagno fedele. E con il dolore Chiara Lubich ha dovuto fare i conti subito. Infatti la sua storia è cominciata sotto le bombe della seconda guerra mondiale, in un oceano di dolore, di povertà, di morte. Lasciamo a lei stessa raccontare di quel periodo:

«Un giorno, ascoltando un sacerdote che parlava dei dolori di Cristo, sentimmo dire da lui che forse il momento in cui Egli aveva maggiormente sofferto, era stato sul Calvario, quando aveva esclamato: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»

A quelle parole, spinte dal grande desiderio di spendere bene l'unica vita che avevamo, decidemmo di scegliere "Gesù abbandonato" – così lo si chiamò in quel dolore – come nostro modello. Da quel momento Egli, il suo volto, il suo misterioso grido, sembrarono colorire ogni istante doloroso della nostra vita. Anche noi, come tutti, provavamo certe amarezze nell'anima, che si potevano chiamare: buio, aridità, senso di fallimento, solitudine, peso della propria umanità, dei propri peccati. Ma non era sopraggiunta per Gesù sulla croce una

tenebra così fitta che superava all'infinito ogni nostro senso di buio? E non era, la sua, un'aridità così forte da sembrare che privasse misteriosamente la sua anima della dolcissima presenza del Padre?

Mai, come in quell'istante, Egli, il vittorioso, appariva un fallito. Egli – Figlio di Dio – riuniva tutti i figli al Padre, pagando per essi la solitudine più nera (...).

Noi, vedendo nei nostri piccoli dolori un'ombra sua, se prima trascinavamo questi momenti, attendendo che si mutassero, ora, raccogliendoci nel fondo dell'anima, li offrivamo a Gesù, contente di aggiungere la nostra piccola goccia al mare del suo dolore. E continuavamo la vita nei successivi attimi che essa comportava, proiettate nella sua volontà come ad esempio nell'amore per il prossimo che le circostanze ci mettevano accanto.

Così il buio, il senso di fallimento, l'aridità scomparivano. E si cominciava a capire quanto è dinamicamente divina la vita cristiana che non conosce noia, croce, dolore, se non di passaggio e fa gustare la pienezza della vita, che vuole dire risurrezione, luce, speranza pur in mezzo alle tribolazioni. (1)

Fin qui l'appassionante racconto di una scoperta che ha cambiato la vita di Chiara e quel-

la di tutti coloro che l'hanno seguita. Ci diceva un amico tempo fa:

«Un mio collega ha avuto problemi in famiglia a causa del suo comportamento non sempre corretto e spesso si assentava dal lavoro. In tanti momenti ho dovuto quindi sostituirlo, prolungando il mio orario. Ma dopo poco mi sono chiesto perché doversi lavorare al suo posto. Non se lo meritava di certo visto che non perdeva occasione per umiliarmi e disprezzare le mie scelte di vita cristiana!»

Dopo questa reazione istintiva, ho sentito una voce dentro di me che mi diceva: "Cosa farebbe Gesù al tuo posto? Anche Lui si è sentito deriso, sfruttato, non compreso ma nonostante questo ha dato la vita per te!" Ho capito che potevo imitare Gesù almeno un po' e dare amore anche se non lo ricevevo. Così per alcuni mesi ho fatto questo lavoro supplementare ed ho visto il collega rasserenarsi nei miei confronti, in un rapporto che poi non si è più rotto.»

Un'altra ci raccontava: Ho vissuto un momento un po' difficile. Nessun problema grosso, ma non mi sentivo capita da chi mi è vicino e da chi condivide le mie stesse scelte.

Poi un giorno, davanti ad una croce, mi sono ricordata di Gesù Abbandonato. Sì, anche Gesù si era sentito non capito. Potevo perciò unire il mio piccolo dolore al suo



e ricominciare ad amare. Piano piano le incomprendimenti sono svanite ed è ritornata la serenità." Rivolta al Crocefisso, Chiara una volta scriveva:

"Ci sarebbe da morire se non guardassimo a Te, che tramuti, come per incanto, ogni amarezza in dolcezza: a Te, sulla croce nel tuo grido, nella più alta sospensione, nella inattività assoluta, nella morte viva, quando, fatto freddo, buttasti tutto il tuo fuoco sulla terra e, fatto stasi infinita, gettasti la tua vita infinita a noi, che ora la viviamo nell'ebbrezza.

Ci basta vederci simili a Te, almeno un poco, e unire il nostro dolore al tuo e offrirlo al Padre". (2)

Questo vogliamo fare, soprattutto ora.

A cura di Emi e Marco Lorini

Note:

1. **Scritti spirituali 3**, pag. 50, Ed. Città Nuova
2. **Disegni di luce**, pag. 122, Ed. Città Nuova

Continua la collaborazione tra "L'Angelo" e "Quaderni clarensi on line", il sito di ricerca storica e archivistica clarense.

Chiari, 1816: l'anno senza estate

4. La ricerca di un capro espiatorio trascurando l'individuazione delle vere cause dell'indigenza

Luglio, a dispetto delle basse temperature, fu un mese molto caldo per Chiari: il 9 luglio cominciarono a comparire sul mercato partite di frumento non secco, mal conservate o guaste. L'episodio principe è da registrare alla data 23 luglio 1816. Una lettera «urgentissima e riservata» fu indirizzata alla Regia delegazione provinciale e il contenuto era piuttosto eloquente:

Questa mattina si era radunato in questa piazza un ristretto numero d'individui, che parevano determinati a qualche pericoloso passo. Stavano osservando l'andamento del mercato delle biade per prendere da ciò partito. Pareva infatti che ricominciasse a levarsi un po' di rumore per una bara di sorgoturco, il cui proprietario non trovando compratore al prezzo da lui voluto, si accingeva a ricondurlo altrove. (14)

L'ordine pubblico cominciava a vacillare. In effetti, la relazione accenna poche righe dopo ad «alcuni pochi malintenzionati [che] insinuano nel facil volgo che la cau-

sa dell'incarimento delle biade sta nell'Amministrazione Comunale, e ne' suoi impiegati, che bisogna precipitar questi, e poi tutto sarà equilibrato». Le carte procedono indicando che i sobillatori furono posti sotto stretta osservazione e che il braccio militare fu informato di tenersi pronto a qualsiasi evenienza per i giorni successivi. Ciò che interessa è rilevare che agli occhi della popolazione il problema riguardava solo la piazza locale, mentre in realtà aveva avuto origine a migliaia di chilometri di distanza e stava per toccare la maggior parte dei mercati europei.

Stesso atteggiamento si registrò all'interno dell'amministrazione stessa, che aveva gioco facile nel puntare il dito contro le istituzioni di carità. «Se per negligenza di alcuni amministratori -si scriveva- non si fossero depauperati i monti di grano esistenti in vari comuni, avrebbero i poveri potuto rinvenire nelle loro angustie pel caro prezzo del vitto quel sussidio che pietosi individui con provvidissimo consiglio prepararono loro da rimoti tempi» (15).

Si pensava, insomma, a questa crisi come a un problema di ineguale distribuzione delle risorse alimentari, mal gesti-

te dai comuni o da altre istituzioni, e non a un'insufficienza produttiva che andava a colpire tutto il continente. D'altronde era molto difficile che si comprendessero appieno i risvolti di una questione a tutti gli effetti "globale".

L'autunno portò con sé la consapevolezza che non si sarebbe potuto fare affidamento nemmeno sul raccolto di mais.

Era ormai certo che, scriveva la Deputazione di Chiari, «l'eccessivo prezzo dei generi di prima necessità, che ha portato la deflazione, e lo squalore in una metà o più di questi abitanti» avrebbe fatto sentire i suoi effetti anche l'anno successivo. Videro la luce ulteriori e stringenti misure, tra le quali si annoverano le retate contro gli accattori esteri (particolarmente numerosi quelli che provenivano dal Milanese, dal Bergamasco, dal Comasco) e l'istituzione di una giunta straordinaria per affrontare l'emergenza.

La giunta aveva l'obiettivo di «promuovere contemporaneamente la generosità dei più agiati, formare un fondo disponibile in opere pubbliche, e così fornire col lavoro modi di sussistenza alla classe più bisognosa della popolazione» (16).

Ci si accanì contro veri o presunti speculatori, accusati di detenere mais e miglio illegal-

mente e di non immetterli sul mercato al solo scopo di ottenere ancor più lauti guadagni. Infine, un'altra categoria fu oggetto di facili accuse: quella dei fornai. Questi erano un anello fondamentale della catena che portava il grano sulle tavole della popolazione, sotto forma di farine, paste alimentari e pane. Un lungo atto d'accusa li colpì nel novembre del 1817, quando l'amministrazione clarense tentò di scaricare su di loro le responsabilità:

Negli anni e nei tempi nei quali il grano è a basso prezzo, ogni cittadino se ne provvede, ed il bottegaio vende pochissimo [...] Negli anni e nei tempi in cui il grano è a caro prezzo, pochi cittadini sono in istato di far sene provvisione; tutta la massa del popolo vive alla giornata e compra al minuto dal bottegaio, il quale consuma alla settimana il triplo, il quadruplo di quello che consumava negli anni, e nei tempi del buon mercato. (17)

Ancora una volta si era di fronte alla ricerca di un capro espiatorio più che dell'individuazione delle vere cause dell'indigenza.

Si torni, però, a presta-



re attenzione ai dispacci che informano sulla situazione dei prezzi. Questi si mantennero a livelli molto elevati fino al luglio del 1817, sfiorando dei massimi relativi alla fine dell'anno agricolo (molto alti, quindi, i costi del frumento in primavera e quello del mais in estate). Il frumento, però, dopo il raccolto del 1817 cominciò a calare, trascinando verso il basso anche quello del mais. A ottobre il prezzo del granturco tracollò, tornando ai livelli pre-crisi. Va da sé che con i raccolti del 1817 (nel Bresciano, evidentemente, non così scarsi), la fase più acuta della crisi poté considerarsi conclusa. Il 20 luglio 1817 veniva ribadito il regolamento annonario votato al pieno e libero commercio dei grani, sfidando il malcontento popolare. Carne e pane rimanevano sottoposti a calmierazione, ma gli altri generi erano alla mercé del gioco della domanda e dell'offerta. Le proteste nelle periferie, Chiari compresa, non mancarono: l'8 agosto il cancelliere censuario Viganò relazionava sullo stato di «esteso malcontento negli abitanti, e segnatamente nella classe dei poveri» (18) presente nel grosso borgo bresciano. Proponeva quindi una serie di misure cautelative, come l'istituzione di apposite figure per il controllo delle frodi o il potenziamento dei depositi di grano, più per placare gli stati d'animo che per intima convinzione.

Venti giorni dopo, Chiari avrebbe abolito la giunta straordinaria istituita nel novembre del 1816 e si archiviava anche in questa comunità lo stato di emergenza legato a una delle più gravi congiunture agricole ottocentesche.

Rimanevano, come segno indelebile di quanto avvenuto, pesanti sospetti sulle figure dei fornai: il 5 novembre 1817 il commissario di polizia clarense riportava che era ancora diffusa «la fraudolenta astuzia di tenere esposta in bottega una tenue quantità di pane scelto, e di tenerne poi nascosta la massima parte, che si va smerciando impunemente nel corso della giornata, o sotto nome di ben cotto, o sott'altro nome, e che trovasi poi eccessivamente piccolo, e calante assai di peso o malcotto» (19). Altre accuse di speculazione vennero lanciate ai rivenditori di generi alimentari nel 1818, ma nulla di paragonabile alla psicosi collettiva dei mesi precedenti.

14. Archivio storico comunale di Chiari, *Periodo francese e Restaurazione*, busta 286, fascicolo 6, da cui sono tratte tutte le citazioni relative all'episodio in questione.

15. Ivi, busta 131, fascicolo 8.

16. Ibidem.

17. Ivi, busta 28, fascicolo 4.

18. Ivi, busta 53, fascicolo 3.

Fabrizio Costantini
(4 - continua)

Anagrafe dal 15 febbraio al 14 marzo

Defunti

36. Burni Anna	di anni 81
37. Piantoni Guido	89
38. Metelli Giulia	76
39. Glisenti Anna Maria	82
40. Festa Elisa	72
41. Faglia Bruno	84
42. Belotti Francesca	94
43. Goffi Elisabetta	89
44. Vertua Vittorio	91

Battesimi

1. Pancini Deva

Offerte dal 15 febbraio al 14 marzo

Opere Parrocchiali

Offerte per certificati	30,00
Gruppo Alpini di Chiari in occasione della S. Messa del 13/2	300,00
Alberto e Agnese Festa in occasione del 60° Anniversario di matrimonio	100,00

Chiesa S. Maria - Ambone

Francesco Mannone in memoria dei propri cari	15,00
“Le Quadre 2 SRL” di Chiari	4.000,00

Chiesa del Cimitero - Restauro Pala Addolorata

Offerte cassetine 13/2	4,00
Offerte cassetine 20/2	50,00
Offerte cassetine 27/2	8,00
Offerte cassetine 6/3	19,00
N. N.	150,00
In memoria del caro Beppe Elio Parente dalla compagnia di amici	470,00
Offerte Chiesa Ospedale dal 12/2 al 13/3	630,00

Madonna delle Grazie

Offerte cassetine 13/2	5,00
Offerte cassetine 20/2	5,00
Offerte cassetine 27/2	4,00
Offerte cassetine 6/3	28,00

Restauro Tela S. Giuseppe

In memoria di Giuseppina Tedeschi	50,00
Giuseppe e Giuseppina Marini G. B.	50,00
	500,00

Offerte per Caritas

Elisabetta	25,00
N. N.	100,00
Da Santella dei Casotti	50,00

Chiesa Santellone

In memoria di Bruno Zotti	50,00
---------------------------	-------

Don Franco Del Notaro 1927-2022



Chiari
18 febbraio 2022
Celebrazione delle
esequie di don
Palmiro (Franco)
Del Notaro

La Parola della liturgia di oggi ben sintetizza il dono che è, ed è stato, don Palmiro. Nella prima lettura San Giacomo afferma riferendosi ad Abramo:

“La fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta”.

Una vita che parla della fede. Un'opera semplice, ma intensa, come lo è la fede: semplice e che va a ridefinire ogni cosa.

Il parroco don Battista Airoidi in data 10 febbraio 1946 scrive:

“Il giovane del Notaro Palmiro è da me conosciuto fin dal settembre del 1937. Ho sempre riposto in lui le migliori speranze che vedo coronate dal suo ingresso in noviziato. Non è spinto da nessuno, anzi ha dovuto soffrire e lottare molto prima di ottenere il consenso della madre alla quale ha manifestato la sua decisione solo nel settembre scorso. Prima di decidersi a parlare alla madre era sempre pensieroso, taciturno, poi ha riacquisito il suo carattere aperto e franco.”

Una fede che soffre se non espressa.

Una fede che dona

all'umano apertura e franchezza serena quando può esprimersi.

E san Giacomo continua sulla figura di Abramo il quale *“credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio”.*

“Essere amici di Dio” è il cuore della vocazione del cristiano e a maggior ragione l'essenza della vita consacrata che dovrebbe manifestare al mondo il primato di questa amicizia.

Palmiro fece il suo cammino per raggiungere questa comunione attraverso l'aspirantato a Milano, dove ha seguito le 5 classi ginnasiali con diligenza e spirito di pietà sino ad essere ammesso al noviziato, descritto come:

“di discreto ingegno e pietà sentita, manifestando la sua decisione per la vita salesiana dopo un anno passato in famiglia.”

Il noviziato fatto a Montodine si conclude con la domanda di ammissione ai voti scritta al 8 settembre del 1946, festa della Natività di Maria, dove il giovane Palmiro esprime così la sua richiesta: *“Pur vedendomi tanto lontano da quell'ideale di santità e di perfezione, cui devo tendere, confidando nell'aiuto divino, con l'approvazione del confessore e desideroso di perseverare fino al termine della mia vita, do-*

mando umilmente di essere nella piena libertà di coscienza e spinto solamente dal desiderio di una vita tutta consacrata al servizio di Dio per il bene dell'anima mia e di quella del prossimo, dichiaro apertamente di essere nella piena convinzione di sentirmi chiamato allo stato religioso e sacerdotale. Per esso intendo indirizzare ad una più alta perfezione la vocazione clericale. Perciò protesto sinceramente fermamente di consacrarmi, senza altri preconcetti, per tutta la mia vita alla milizia ecclesiastica nello stato regolare.”

Alla domanda il consiglio risponde con un giudizio tutto positivo, esprimendo la bellezza e la stima, riconoscendolo *“completo per pietà, capacità, studio, impegno.”*

Dopo tre anni nella domanda di rinnovo dei voti il chierico Del Notaro - così si firmava - continuava: *“3 anni [sono passati] dal giorno indimenticabile della mia prima professione... che segnò per me l'entrata ufficiale nella congregazione. Ben poco o nulla ho fatto in questo tempo per adempiere fedelmente i gravissimi obblighi che la professione impone, soprattutto quello di tendere costantemente alla perfezione. Tuttavia mi sento più che mai deciso a perseverare nella magnifica vocazione alla quale il Signore mi ha chiamato e*

a rinnovare con nuovo entusiasmo e con più coscienza i tre voti di povertà castità e obbedienza... Nella speranza che questa mia domanda venga benignamente accolta, ringrazio sin d'ora sentitamente Lei e i Superiori del Capitolo di questa casa. Nella sua persona intendo pure ringraziare di cuore la Congregazione che in questi miei primi tre anni di vita religiosa mi ha tanto amorevolmente e generosamente aiutato in tutti i miei bisogni materiali e spirituali (10 agosto 1949 Nave).”

Il Consiglio nuovamente lo ammette con la piechezza dei voti riconoscendo *“un'intelligenza mediocre ma un ottimo spirito religioso, pietà, docilità; diligente e minuzioso, anche se piuttosto impacciato esteriormente “*

In prossimità della professione perpetua scrive: *“6 anni trascorsi di vita salesiana, nonostante tante manchevolezze mie e nonostante qualche dolorosa prova, come la tragica scomparsa di mio padre, posso sinceramente affermare di essermi ogni giorno più sentito contento della mia splendida vocazione religiosa e sacerdotale e più che mai deciso a restarvi fedele sino alla morte (15 giugno 52)”. Ora nel giudizio di ammissione si aggiunge un elemento che si risconterà poi in tutta la sua vita: “di carattere mite e buono ob-*

bediente è sempre pronto ad ogni richiamo dei superiori. Meticoloso,” Mitezza, bontà e obbedienza saranno le compagne di viaggio per una meticolosità di servizio per tutto il suo donarsi.

L'ultimo scorcio della prima formazione è racchiuso negli anni della teologia, e viene delineato dal susseguirsi delle diverse tappe: dalla tonsura al diaconato dove nelle richieste don Palmiro manifesta continuamente il binomio umiltà e bellezza: la prima frutto della coscienza della propria debolezza, la seconda per la visione dell'altezza, della profondità, dell'ampiezza della vocazione sacerdotale, che sempre genera in lui contentezza e gratitudine, ripresa più volte quando afferma: “il Signore non poteva certo farmi un regalo più grande e più bello, e tuttavia mi accorgo di esserne tanto indegno, tanto debole” (23.05.54).

In questo cammino cresce ogni giorno di più l'affidamento a Maria, che diventa ancora di sicurezza per unire il fascino vocazionale e la coscienza di sé.

Nella domanda di ammissione al presbiterato così scrive: “sono profondamente convinto di essere indegno, incapace, impreparato anche e nonostante i lunghi anni di formazione, ma ho tanta fiducia nella Madonna. A Lei devo la mia vocazione e la per-

severanza in essa: sotto la sua materna protezione spero che il mio sacerdozio possa essere salvezza per me e per tanti giovani, perché questo è il mio desiderio: diventare un buon sacerdote “salesiano” ... “Ringrazio Don Bosco perché attraverso i suoi rappresentanti mi ha accolto ragazzo, mi ha istruito e formato, e mi conduce oggi all'altare della mia prima messa. A lui affido riconoscendo il mio sacerdozio” (24.05.57).

Così la carrellata del suo percorso formativo racchiusa nei suoi propositi, nella conoscenza di sé e nell'affidamento non sulle proprie forze, ma alla chiamata di Dio che, custodita e accresciuta da Maria e da Don Bosco, si esprimerà nel servizio di insegnante a Montodine dal 1957, subito dopo l'ordinazione, fino al 1964 per poi conoscere, nel servizio di insegnante, segretario e presbitero impegnato pastoralmente dal 1964 al 2022, soltanto la casa di Chiari. Il 16 luglio 2014 scrive all'Ispettore, don Claudio Cacioli e al direttore Don Piergiorgio Placci una splendida lettera con oggetto: dimissioni che ci dice fa assaporare il suo cuore pastorale unito all'umile coscienza di sé:

“Sono nato il 15 dicembre 1927 e alla mia tarda età sento proprio il bisogno, anzi il dovere, di dare le dimissioni da quell'incarico dome-

nicale-festivo per San Bernardo, che tanti anni fa mi era stato affidato dal direttore Don Camillo Antonini, in pieno accordo col prevosto di Chiari... La parrocchia di Chiari attualmente ha in servizio pastorale 8 sacerdoti... penso che non ci saranno difficoltà mandarne uno a San Bernardo. Naturalmente sarò ben disponibile ad accettare altre date [di fine servizio] o modi che l'ispettore o il direttore riterranno più opportuni “ (16 luglio 2014).

Così gli risponderà l'allora Ispettore: “Desidero ringraziarti... per la passione Apostolica e la testimonianza di generosa carità pastorale che hai dato in tutti questi anni alla comunità Cristiana che vive, lavora, gioisce, soffre e prega attorno alla chiesa di San Bernardo. Dio Padre buono te ne renderà giusto merito come solo lui può e sa fare!” (25 luglio 2014)

Il vangelo di oggi solennemente afferma: “*chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà*”.

Don Palmiro ha perso la sua vita per Cristo con don Bosco per i giovani. Perso per salvare.

Guadagnato perché ha donato tutto.

Ed è giunto prima di morire a vedere “*il regno di Dio e la sua potenza*”.

Ricordo due ultimi incontri fatti con lui a Castano Primo, incontri colmi di riconoscenza

e di vita da parte sua, ma anche sintesi di una passione che andava consegnando.

La prima volta voleva, in uno stato di semi lucidità, verificare i registri della scuola perché tutti i ragazzi fossero segnati con i loro dati precisi, mentre la volta successiva dopo avermi chiesto dell'Ispettorato lasciandomi un po' basito passò a darmi indicazioni per ordinare la processione perché chierichetti, ragazzi e celebranti fossero ben in ordine, seguendo il vescovo presente.

Quando don Eugenio mi ha avvisato della sua morte, mi sono ritornati alla mente questi due episodi dicendomi come uno al termine della vita consegna ciò che gli sta più a cuore: da una parte quella precisione, quella minuziosità, quella dedizione che attuava il comando salesiano “dell'esatto compimento dei doveri quotidiani” e dall'altra il cuore del nostro servizio educativo: condurre armonicamente tutto verso la meta ultima, che è il Signore, in una processione, in un cammino, a cui don Palmiro ha condotto tanti fratelli e che ora per lui è giunto finalmente a meta.

Invochiamo per lui il riposo meritato e per noi la grazia di essere inseriti in questa processione verso l'Eterno, in forma ordinata, verso quella meta che è la Casa del Padre.

Amen

In ricordo di don Franco Del Notaro



Venerdì mattina 18 febbraio nella chiesa di San Bernardino si sono svolte le esequie di don Franco Del Notaro. Ha presieduto la celebrazione il Vicario del nostro Superiore regionale, don Erino Leoni, a significare il legame che esiste tra le comunità locali e il centro di animazione e di governo di Milano.

Don Franco ha vissuto quasi tutta la sua vita a San Bernardino: è arrivato in questa comunità nel 1962 ed è rimasto fino a quando il Signore lo ha chiamato a Sé da questa esistenza terrena, all'età di 94 anni compiuti. Quasi sessant'anni di presenza, con compiti di insegnamento, di segreteria scolastica, di ministero nel sacramento della riconciliazione e di impegno pastorale nella comunità di San Bernardo. Nel corso dei sette anni da che mi trovo a San Bernardino come incaricato della Curazia, più volte "sorella morte" ha visitato questa comunità. Ricordo qui di seguito don Luciano Foresti, clarense di origine, il Signor Luigi Fumagalli, ex missionario in America Latina, don Felice Rizzini, salesiano di grande cultura e uomo di governo, don Piero Bettinzoli, apprezzato confessore e persona di consiglio, e infine don Luca Pozzoni, incaricato dell'Oratorio portato via da un brutto male all'età di 47 anni

nel marzo scorso. La lista ora si è allungata con don Franco.

Nell'omelia di congedo da don Franco, don Erino ha sottolineato, in riferimento alla Parola del giorno, la fede diventata espressione concreta di scelte in don Franco, la perdita della vita per guadagnare il regno, la sua passione educativa come salesiano, il suo zelo pastorale come sacerdote, soprattutto nel lungo ministero alla comunità di San Bernardo per oltre 50 anni, la sua "meticolosità" nello svolgere il ruolo di segretario scolastico che gli era stato assegnato. Don Erino ha tratteggiato gli aspetti salienti della sua personalità. Come uomo: cordiale, responsabile, meticoloso, umile, rispettoso; come religioso: radicato

in una profonda comunione con Gesù, ha assunto la forma del Vangelo, è stato devotissimo dell'Eucaristia e di Maria Ausiliatrice, ubbidientissimo ai suoi superiori; come sacerdote: dedito al ministero con passione e zelo, sia nella comunità di San Bernardo con le celebrazioni dell'Eucaristia, la cura delle persone, la visita alle famiglie, che in San Bernardino come confessore sempre disponibile.

Non posso qui non rammentare che don Franco è stato per lunghi anni il confessore ordinario di don Silvio Galli, che a lui ricorreva anche più volte nell'arco della settimana.

Inoltre è stato compagno di studi e di formazione di Monsignor Giovanni Zerbini, Vescovo in Brasile, con il quale condivideva momenti di amicizia nelle visite che Monsignore faceva alla sua città di Chiari e ai parenti e attraverso il contatto telefonico.

Dal cielo don Franco continui la sua intercessione su quanti ha conosciuto, amato e servito e implori dal Padre le benedizioni per camminare sulla strada del Vangelo che lui stesso ha percorso e testimoniato.

*don Enzo
Curato di San
Bernardino*



ordinario - 25 euro
sostenitore - da 30 euro
postale - da 35 euro

**Amici sostenitori
aprile 2022**

Euro 50,00
Delfrate Federica

Euro 40,00
Rapetti Daniele

Euro 30,00
Facchetti Loredana,
Carminati Norbis,
Zini Iris Vizzardì,
Vezzoli Daniele, N.N.,
Albertini Raffaele

Giovanni Urgnani a 40 anni dalla morte

Giovanni Urgnani, classe 1920, faceva parte di quella squadra di giovani adulti che dopo il doloroso periodo della guerra si impegnarono, con grande idealità e generosità, al servizio della Parrocchia e della comunità civile per sviluppare i grandi valori democratici e sociali prima compromessi dal regime totalitario.



Tornato dalla guerra e dalla prigionia, riprese il suo lavoro di meccanico, approdando alle Trafileries Gnutti dove si distinse per la sua testimonianza cristiana. Intanto aveva costruito una robusta famiglia, alla quale assicurò un impegno generoso.

Partecipò alla nascita del Sindacato Cisl e fu Consigliere comunale, per poi contribuire con grande slancio a rendere efficaci i servizi intrapresi nelle Acli, delle quali fu dirigente e Presidente. Le Colonie per bambini e poi le Case per ferie delle famiglie dei lavoratori e le scuole serali per conseguire la Terza media, da parte di quanti non erano riusciti prima, furono le sue costanti attenzioni e dedizione senza risparmio di energie. Si deve aggiungere anche l'impegno per la funzionalità serale del Cinema al Teatro Sant'Orsola.

Ritirato dal lavoro da alcuni anni, ma ancora molto attivo, veniva a mancare improvvisamente, dopo la Santa Pasqua, il 13 aprile del 1982. Moltissime furono le persone, di ogni ceto ed età, che parteciparono al suo funerale, celebrato dal Prevosto di allora, Monsignor Guido Ferrari, che durante l'omelia funebre lo definì "un cristiano esemplare e convinto". Certamente, Giovanni non spese tante parole per richiamare i principi ed i valori cristiani, ma li testimoniò negli ambienti di vita: dalla famiglia alla realtà lavorativa e sociale.

I Dirigenti delle Acli di Chiari decisero unanimemente di intitolargli il Circolo, a perenne memoria della sua straordinaria generosità ed impegno per il bene di tutti.

Giuseppe Delfrate



Emilio Rodella
8.12.1927 - 13.4.2020

Sono trascorsi due anni da quando ci hai lasciati, ma il tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori e nei nostri pensieri. L'amore che così tanto ci hai donato lo terremo per sempre racchiuso nei nostri cuori.

Ci manchi tanto! Dal cielo veglia su di noi.

*Tua moglie Rina,
i tuoi figli e nipoti*



Aldo Baresi
24.7.1938 - 4.4.2021

Verrà un tempo in cui la speranza rinascerà di nuovo nel nostro cuore, perché si nutre dell'amore di chi, pur avendo lasciato questa terra, continua a vegliare su di noi.

Ti amiamo.

*Irene, Monica,
Valentina e Fabrizio*



Lucia Begni
27.5.1927 - 1.4.2012

Sono passati dieci anni da quando ci hai lasciato, ma il bene che ci hai trasmesso e insegnato è ancora vivo e presente in tutti noi. Prega per noi e proteggici dal cielo.

I tuoi cari



**Edgardo Mondini
Gardy**
2.9.1931 - 23.10.2020

... del mio tempo passato, l'aprile beato non tornerà più...

G.



Santa Ravelli
2.3.1927 - 21.2.2021

Luigi Corna
18.7.1921 - 3.8.2013

Quando guardiamo in cielo, immaginiamo che lassù ci state sorridendo anche voi.

Ci mancate tantissimo, mamma e papà.

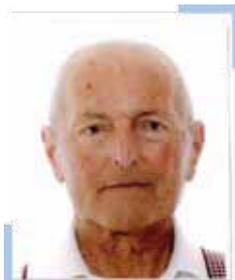
I vostri figli



Maria Aceti
in Mercandelli
7.9.1941 - 8.6.2021

Il bene che ci hai donato quando eri tra noi non è finito. Rimane qui, ci accompagna ogni giorno. Sei nel nostro cuore e nella nostra mente; proteggici dal cielo. Una preghiera.

I tuoi cari



Rinaldo Masserdotti
10.7.1942 - 7.4.2020

Ciao Rinaldo, da ventiquattro mesi non sei più fisicamente con noi, ma tutto parla di te. Dicono che il dolore si lenisca, ti abitui... Non è così. Non passa giorno che non si parli di te, dei tuoi insegnamenti, dei tuoi aneddoti, del tuo essere Rinaldo.

La pandemia ti ha portato via ed è stato un dramma per noi e per tante famiglie che non hanno potuto salutare i propri cari.

Rivolgi il tuo sguardo protettivo verso di noi ma, soprattutto, verso Nora e Davide.

Prega affinché la guerra finisca presto e possano crescere in un mondo di pace e speranza. Ci manchi tanto. Con immenso affetto.

La tua famiglia



Luigina Simoni
29.5.1923 - 25.4.2001

Battista Riccardi
22.6.1921 - 20.3.2017

Grazie Signore per averci dato come genitori Luigina e Piero (Battista). Grazie per averci fatto nascere in una famiglia cristiana che ci ha trasmesso la Fede.

Grazie perché attraverso questi genitori abbiamo conosciuto il dono della vita, consapevoli che ogni nascita è un'opera d'arte per la vita eterna.

Grazie perché, attraverso un cammino di Fede, non ci hai lasciati soli nella sofferenza quando hai chiamato al cielo Giovanni, ma ci hai consolati, confortati e accompagnati.



Giovanni De Giorgis
22.9.1981 - 19.4.2012

Grazie Giovanni per averci accompagnati e protetti in questi dieci anni. Anche se la tua presenza è sempre viva fra noi, ci mancano proprio tanto i tuoi consigli, le tue battute, la tua gioia di vivere, la tua semplicità, la tua saggezza. Siamo però certi che grazie alla

misericordia del Padre e alla tua intercessione, credendo alla risurrezione della carne, ci ritroveremo tutti a far festa con te e con i nostri cari che ci hanno già preceduto nella gloria di Dio, di Maria, e di tutti i santi del paradiso. Nel frattempo ti preghiamo, Giovanni, di continuare a lavorare ogni giorno rimanendo vicino a noi tutti, soprattutto a quelli che stanno zoppicando nella Fede, affinché la luce del risorto illumini il cammino della nostra vita verso il cielo. Sentiamo con forza il tuo abbraccio, ti vogliamo bene.

Papà, mamma e tutti i tuoi cari



È difficile dimenticare
chi ci ha dato così tanto
da ricordare.

Gabriella e figli

Vincenzo Iore
22.10.1940 - 15.4.2016



Adolfo Mura
25.3.1918 - 10.11.1998



Giuseppa Mutti
19.3.1930 - 4.4.2021



Maria Gorla
26.10.1927 - 8.4.1999



Arturo Lorenzi
23.8.1931 - 28.4.1969



Mario Bonassi
16.8.1933 - 15.6.2017



Beatrice Foschetti
9.4.1936 - 21.9.2020



Claudio Lorenzi
1.6.1959 - 30.6.2014



Margherita Demaria
ved. Gorla
23.1.1905 - 3.4.2001



Irene Bonassi
in Simoni
11.8.1963 - 21.3.2020

... e oggi ci sorregge
la certezza della vostra
vicinanza, ovunque.

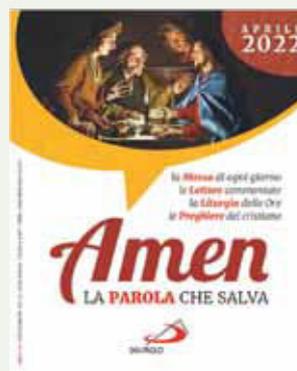
I vostri familiari



Chiaffredo Gorla
11.8.1931 - 1.10.2015

I vostri cari

UNO STRUMENTO
PER LA TUA PREGHIERA QUOTIDIANA



Amen
*La parola che
salva*

le Letture commentate

la Liturgia delle Ore

le Preghiere del
cristiano



per non dimenticare...

*concerto in suffragio dei defunti da Covid19
della nostra comunità*

Giuseppe Verdi

Messa da Requiem

per soli, coro e orchestra

Sabato 23 aprile 2022 - ore 21

DUOMO DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA

ORCHESTRA SINFONICA DEI COLLI MORENICI

Direttore e concertatore M° Giuseppe Orizio

CORO "CANTICUM NOVUM"

Direttore M° Erina Gambarini

Voci soliste

Soprano Roberta Salvati

Mezzosoprano Agnese Vitali

Tenore Luigi Albani

Basso Alberto Rota

Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria

da effettuare presso

cultura@comune.chiari.brescia.it

o telefonicamente al n. 0307008369

(dal martedì al sabato, ore 9 - 12)

È richiesto il green pass rafforzato

Diretta TV su Teletutto